**COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO**
PROVINCIA DI MILANO

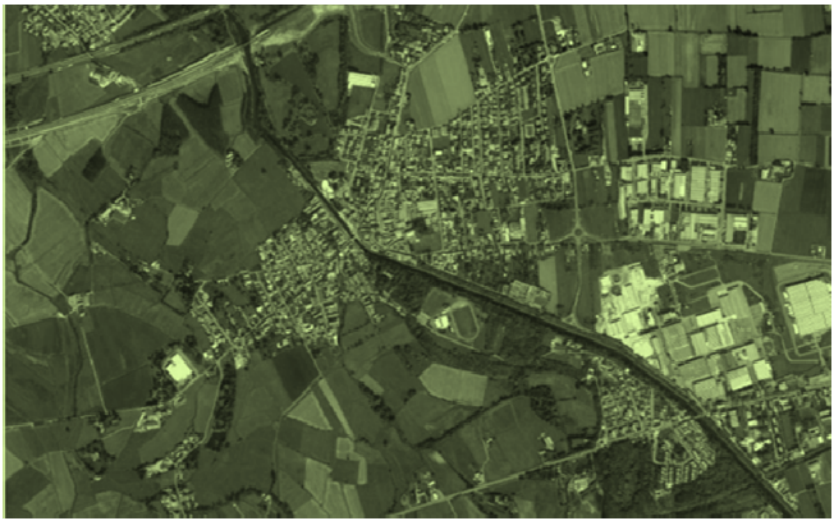
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06 - D.Lgs. 4/08
LR 12/2005, art. 4
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

**DOCUMENTO DI SCOPING**



COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO

**Autorità procedente**:
Responsabile dell'Area Tecnica | *Architetto Gabriela Nava*

**Autorità competente**:
Sindaco | *Signor Curzio Trezzani*

Consulenza esterna:
Stefano Franco *ingegnere*
**STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO**
21021 Angera (VA) - Via Borromeo 9 | T: 0331.960242 | F: 0331.932570 | E: info@studioambienteterritorio.it



ottobre_2011_agg_00

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio di Boffalora Sopra Ticino.
Incarico conferito a: *Studio Ambiente e Territorio* – Ing. Stefano Franco.

*I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.*

Incarico di consulenza esterna conferito a:
Stefano Franco *ingegnere | Albo Ingegneri Provincia di Varese n. 2783*

**STUDIO AMBIENTE E TERRITORIO**
21021 Angera (VA) – Via Borromeo 9
T: 0331.960242 / 338.3961800 | F: 0331.932570 | E: info@studioambienteterritorio.it
www.studioambienteterritorio.it

*Elaborato a cura di:*

**Ing. Stefano Franco**

con

Arch. Silvia Ghiringhelli

# SOMMARIO

**1. PREMESSE ..... 3**

1.1. LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI ..... 3

1.2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING ..... 4

**2. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS ..... 5**

2.1. STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS ..... 5
2.1.1. Riferimenti generali ..... 5
2.1.2. La struttura del processo VAS per Boffalora Sopra Ticino ..... 9

**3. L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO: ANALISI DI CONTESTO ..... 12**

3.1. PREMESSE METODOLOGICHE ..... 12

3.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO ..... 13
3.2.1. Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale ..... 15
*3.2.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR) ..... 15*
*3.2.1.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ..... 24*
*3.2.1.3. Rete Ecologica Regionale (RER) ..... 27*
*3.2.1.4. Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi (PTRA) ..... 29*
3.2.2. Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale ..... 33
*3.2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ..... 33*
*3.2.2.2. Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ..... 42*
3.2.3. Piani e programmi di settore ..... 45
*3.2.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino ..... 45*
*3.2.3.2. Programma Regionale di Uso e Tutela delle Acque (PTUA) ..... 49*
3.2.4. I criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati ..... 52
*3.2.4.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE ..... 52*
*3.2.4.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTCP ..... 55*

3.3. L'ANALISI DI CONTESTO ..... 56
3.3.1. I fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale ..... 56
*3.3.1.1. Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche ..... 56*
3.3.2. Il sistema delle aree protette ..... 58
*3.3.2.1. Parco Lombardo della Valle del Ticino ..... 58*
3.3.3. Gli elementi territoriali dell'area vasta ..... 62
*3.3.3.1. Sistema insediativo e polarità urbane ..... 62*
*3.3.3.2. Sistema infrastrutturale ..... 63*
3.3.4. L'ambito di studio: il territorio di Boffalora sopra Ticino ..... 66
*3.3.4.1. Sistema ambientale ..... 66*
*3.3.4.2. Sistema insediativo ..... 69*
*3.3.4.3. Sistema della mobilità ..... 71*

**4. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ..... 72**

4.1. I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PER BOFFALORA SOPRA TICINO ..... 72

**5. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 ..... 73**

5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI ..... 73

5.2. LA RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO ..... 74
5.2.1. Siti di Importanza Comunitaria ..... 75
*5.2.1.1. Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate* ..... 75
*5.2.1.2. Boschi della Fagiana* ..... 76
5.2.2. Zone di Protezione Speciale ..... 77
*5.2.2.1. Boschi del Ticino* ..... 77

# 1. PREMESSE

## 1.1. LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"* (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/64120 del 27/12/2007.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

## 1.2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del *Documento di Scoping*, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

# 2. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS

## 2.1. STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS

### 2.1.1. Riferimenti generali

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli *Indirizzi generali* per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) "*il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità*".

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze sempre di più l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede - siano innanzitutto *efficaci*.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui *feedback* sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "*ex ante*".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

Tuttavia, in un ciclo continuo l'importante è introdurre la VAS, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare nelle *Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

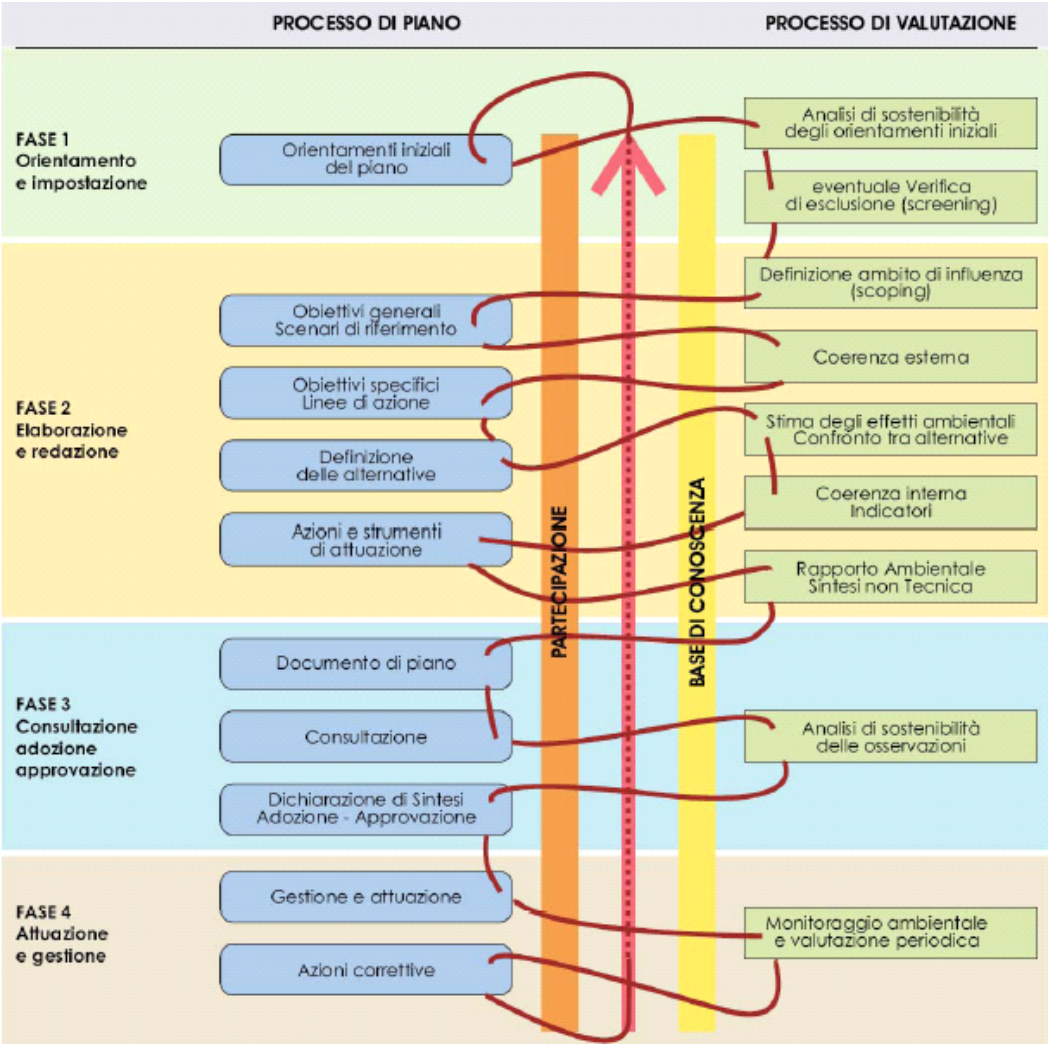
La figura alla pagina seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

## Rapporto tra processo di piano e processo di valutazione

*L'integrazione della dimensione ambientale nei P/P deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del P/P*




**Fonte:** Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

### 2.1.2. La struttura del processo VAS per Boffalora Sopra Ticino

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS del PGT di Boffalora sopra Ticino è stata quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "*Evaluation Environnemental des Plans et Programmes*", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi *Indirizzi generali* per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Boffalora Sopra Ticino;
c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
d. Elaborazione del quadro conoscivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in *analisi di contesto* e *analisi di dettaglio;*

orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;

**valutazione *in itinere*** della sostenibilità delle scelte di Piano.

**Schema metodologico generale VAS** (fasi di orientamento e redazione del DdP)

**1**

**ANALISI AMBIENTALE DI CONTESTO**

riferita agli aspetti a scala di area vasta e comunale, con avvio immediato e sviluppo autonomo rispetto alla formazione del Piano, addiverrà alla formulazione di primi **obiettivi ambientali** da perseguire con il Piano.

→

**2**

**ANALISI AMBIENTALE DI DETTAGLIO**

basata sui dati disponibili per le diverse porzioni del territorio comunale, utilizzerà opportuni parametri quantitativi (indicatori ambientali) e costituirà lo **Scenario Ambientale** di riferimento per la definizione degli obiettivi ambientali da perseguire e per la valutazione delle scelte di Piano.

Si avvarrà di una apposita cartografia di sintesi: la *Carta delle sensibilità ambientali*

→

**3**

**DEFINIZIONE OBIETTIVI AMBIENTALI LOCALI**

verso i quali orientare le specifiche scelte di Piano.
Gli obiettivi deriveranno dalle risultanze dell'analisi ambientale e - dopo esser stati condivisi con l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza - costituiranno il riferimento rispetto a cui valutare la sostenibilità delle scelte di Piano.

↓

**4**

**ANALISI EFFETTI AMBIENTALI ALTERNATIVE DI PIANO**

evidenzierà gli effetti delle diverse alternative di Piano rispetto alle componenti ambientali interessate, secondo un **processo reiterativo di confronto** con gli estensori del Piano e l'Amministrazione Comunale per addivenire alle scelte finali

←

**RAPPORTO AMBIENTALE FINALE**

comprendente tutti gli elaborati prodotti ed il **PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Boffalora sopra Ticino e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di *scoping*), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Boffalora sopra Ticino come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Boffalora sopra Ticino, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare *PTR della Regione Lombardia* e *PTCP della Provincia di Milano*) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

# 3. L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO: ANALISI DI CONTESTO

## 3.1. PREMESSE METODOLOGICHE

La definizione dell'*ambito di influenza* del nuovo PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

## 3.2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del nuovo PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del nuovo Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Boffalora sopra Ticino gli elementi programmatici di seguito riportati.

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del nuovo PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del nuovo Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;

il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e lasciando la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Boffalora sopra Ticino gli elementi programmatici di seguito riportati.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale sono:

- ☐ ***Piano Territoriale Regionale*** (PTR)
- ☐ ***Piano Paesaggistico Regionale*** (PPR)
- ☐ ***Rete Ecologica Regionale*** (RER)
- ☐ ***Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi*** (PTRA)

Lo strumento di pianificazione e programmazione di livello provinciale è:

- ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*** (PTCP) di Milano

I Piani e programmi di settore sono:

- ***Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino*** (PTC)
- ***Programma Regionale di Uso e Tutela delle Acque*** (PTUA)

### 3.2.1. Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

#### *3.2.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Piano territoriale |

**Stato di attuazione**

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010

**Natura e finalità**

La LR 12/2005 Legge per il governo del territorio individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art. 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art. 77).

**Macro-obiettivi**

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- Riequilibrare il territorio della Regione
- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia

## Obiettivi generali

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione

2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno , intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)

3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità

4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità

5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare

6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,

7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico

8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo

9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio

10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendola cultura del turismo sostenibile

11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico

12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione

13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio

14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati

15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo

16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo

17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata

18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse

19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare

20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio

21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti

22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto

delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)

23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali

24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

## Obiettivi territoriali specifici

Il territorio di Boffalora sopra Ticino è ricompreso in differenti sistemi territoriali (Tav. 4 del Documento di Piano del PTR). Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

### ☐ *Sistema territoriale metropolitano (settore occidentale)*

ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

### ☐ *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi*

ST6.1. Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo

ST6.2. Prevenire il rischio idraulico, attraverso un'attenta pianificazione del territorio

ST6.3. Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali

ST6.4. Garantire la tutela delle acque migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico

ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale

ST6.6. Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale

ST6.7.Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

**Analisi SWOT**

Dall'analisi SWOT per i singoli Sistemi Territoriali presente nel Documento di Piano del PTR vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Boffalora sopra Ticino che possono avere ricadute positive sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale**

### ☐ *Sistema territoriale metropolitano (settore occidentale)*

*Punti di Forza*

**Ambiente**

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

**Territorio**

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata

**Paesaggio e patrimonio culturale**

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico

*Punti di debolezza*

**Ambiente**

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo

**Territorio**

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici
- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto alla domanda
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

**Paesaggio e patrimonio culturale**

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate

*Opportunità*

**Ambiente**

 Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

**Territorio**

 Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile

 Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

 Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni

**Paesaggio e patrimonio culturale**

 Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione

 Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

*Minacce*

**Ambiente**

 Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo

 Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua

 Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

**Territorio**

 Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice

**Paesaggio e patrimonio culturale**

 Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico

### ☐ *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi*

*Punti di Forza*

**Territorio**

 Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada

 Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area

 Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)

 Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale

**Ambiente**

 Ambiente ancora molto naturale, contesto naturalistico-ambientale riconosciuto e tutelato (SIC, ZPS)

 Presenza diffusa di nuclei boscati attivi e di aree di potenziale incremento delle superfici forestali

**Paesaggio e beni culturali**

 Presenza di centri urbani fluviali e non, di grande rilevanza culturale ed economica e di grande interesse storico-artistico

 Presenza dei parchi fluviali con un sistema di pianificazione e promozione dei territori consolidato e variegato

*Punti di debolezza*

**Territorio**

 Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione

 Prevalenza degli interventi di difesa strutturali rispetto a quelli non strutturali

 Tendenza ad agire in modo invasivo rispetto alrischio esondazione, rovinando il corso dei fiumi

 Problema dell'accessibilità locale ai centri sparsi

 Prevalenza dell'approccio settoriale rispetto a quello integrato nell'approccio al fiume

**Ambiente**

 Insufficienza delle reti di monitoraggio esistenti e mancanza di metodologia di elaborazione dei dati a livello di bacino

 Mancanza di strumenti normativi adeguati per la prevenzione delle magre attraverso la gestione unitaria a livello di bacino della risorsa idrica
 Inquinamento delle acque dei fiumi

**Paesaggio e beni culturali**

 Permanenza di manufatti aziendali rurali di scarso pregio
 Abbandono di cascine e strutture rurali di interesse

*Opportunità*

**Territorio**

 Appartenenza al sistema economico-territoriale padano di grande potenziale economico
 Promozione del raccordo della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale generale
(PTCP e PTC)
 Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 Attuazione dei Piani di Tutela Regionali

**Ambiente**

 Processo di costruzione della rete ecologica
 Orientamento verso l'integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
 Prospettive di riqualificazione ambientale mediante il raccordo delle politiche settoriali (attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60)
 Sviluppo della sensibilità alla tutela e valorizzazione del territorio (reti di istituti scolastici e centri di educazione)

**Paesaggio e beni culturali**

 Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
 Rilancio dei temi della tutela e valorizzazione dei paesaggi anche alla luce delle recente convenzione europea del Paesaggio

*Minacce*

**Territorio**

 Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
 Ricorrenza di eventi calamitosi estremi (alluvioni, siccità) che compromettono la disponibilità delle risorse idriche per l'irrigazione
 Ulteriore sviluppo dell' infrastrutturazione (tracciati viari, ferroviari) nell'ambito della regione fluviale

**Ambiente**

 Tendenza alla trasformazione degli usi a maggior contenuto di naturalità ad altre categorie di uso
(agricolo-seminativo, urbanizzato,..), con la conseguente banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici) e il continuo aumento dell'uso antropico "intensivo" e della diffusione urbana
 Elevato sovra-sfruttamento della risorsa idrica che può causare un abbassamento qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei

## Cartografia di Piano

A corredo del *Documento di Piano* vi sono allegati grafici a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui si propongono estratti significativi.

## Cartografia di Piano

### Tavola **1** *Polarità e poli di sviluppo regionale*

**Legenda**

**Polarità Emergenti**
- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

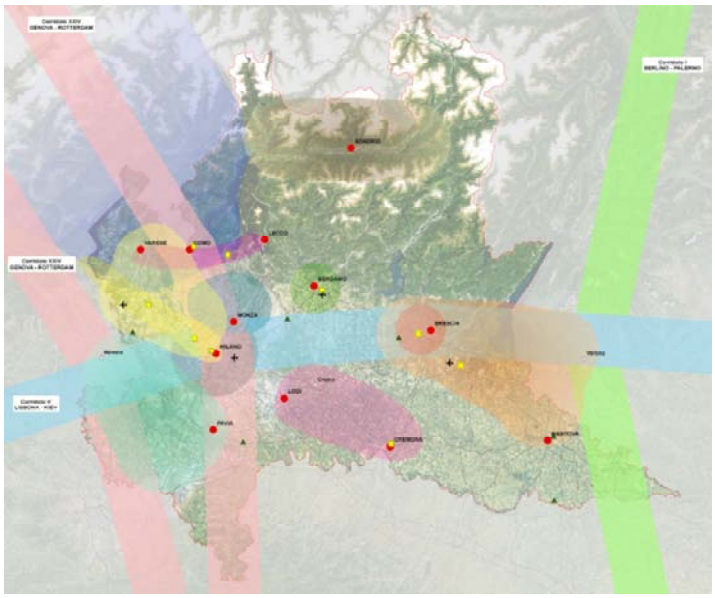
**Polarità storiche**
- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

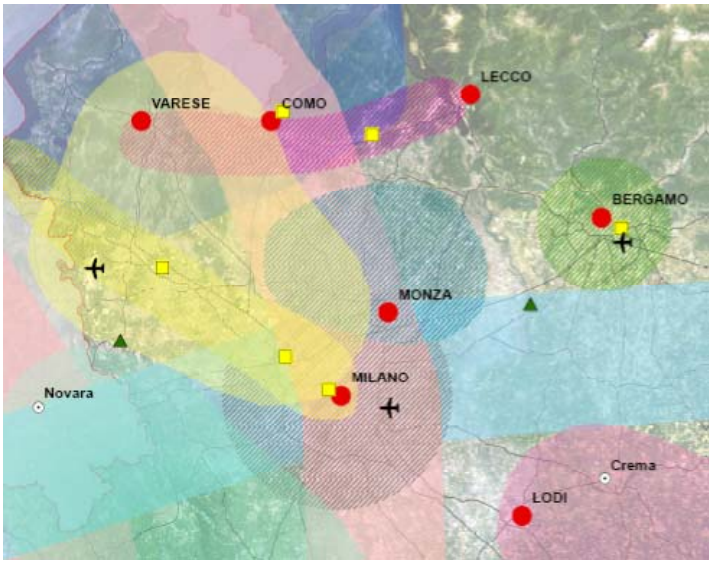
**Poli di sviluppo regionale**

**Aeroporti principali**

**Fiere**
- Internazionale
- Nazionale

Viabilità





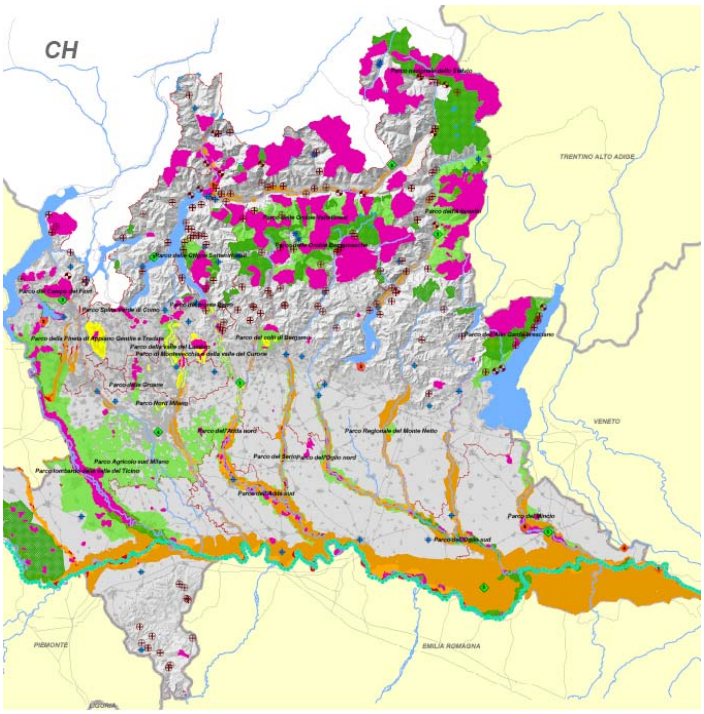

**Fonte**

Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

## Cartografia di Piano

Tavola **2** *Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*

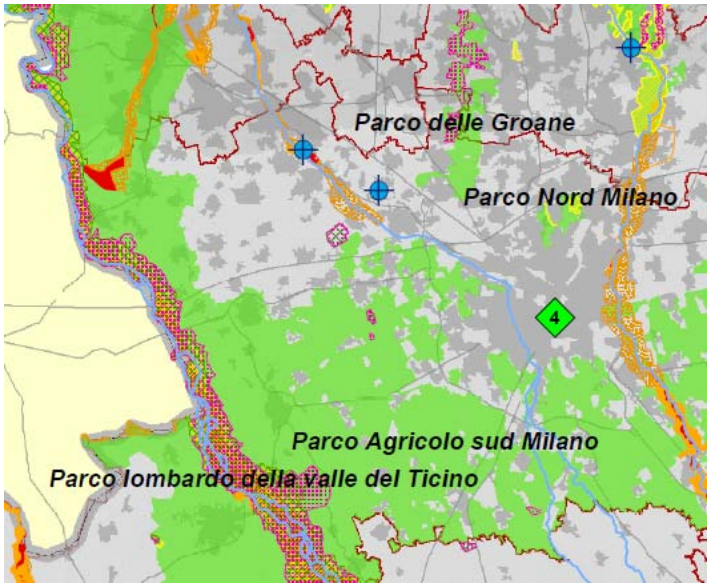
**Sistema dei Navigli**




**Legenda**

**Rete Natura 2000**
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

**Sistema delle aree protette**
- Parchi naturali
- Parchi regionali



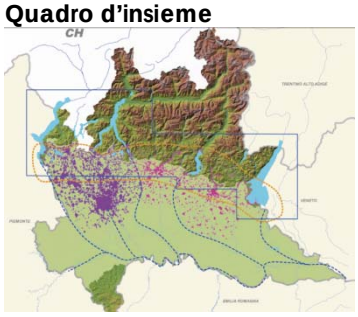

**Fonte**

Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

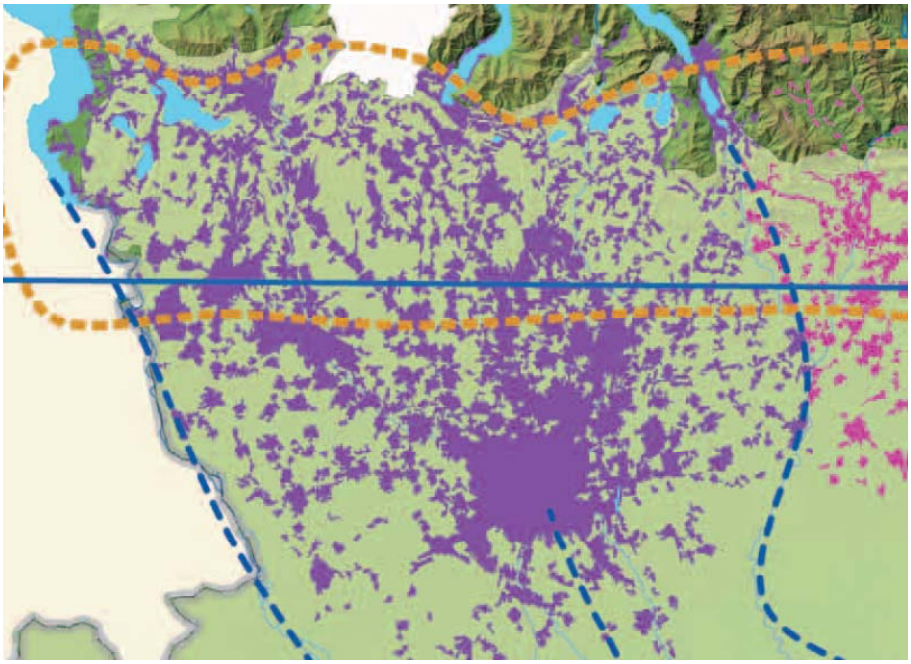
## Cartografia di Piano

Tavola **4** *I Sistemi Territoriali del PTR*

**Quadro d'insieme**




**Legenda**



**Fonte** Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

### *3.2.1.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Piano territoriale |

**Stato di attuazione**

Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.

Il PTPR del 2001 è stato prima aggiornato dalla Regione nel gennaio 2008 e quindi sostituito dal PPR integralmente incluso entro il PTR approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010. Il PTR nel suo insieme assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

**Natura e finalità**

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il PPR ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione; per esempio nei Parchi, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Tuttavia a seguito di quanto introdotto all'art. 19 della LR 12/2005 Legge per il governo del territorio, il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, perseguendo gli obiettivi, contenendo le prescrizioni e dettando gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Pertanto il PTPR del 2001 è confluito entro il PTR.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

**Obiettivi generali**

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

## Obiettivi territoriali specifici

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si trova il comune di Boffalora sopra Ticino è quella della bassa pianura, mentre tra le unità tipologiche di paesaggio si distingue il paesaggio delle fasce fluviali.

Per ogni unità tipologica di paesaggio il Piano segnala gli obiettivi generali di tutela paesistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

☐ **Tutelare i paesaggi della bassa pianura, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva.**

Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Contrastare l'inquinamento della falda derivante dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e diserbanti;
- Riparare al crescente impoverimento del paesaggio agrario tradizionale;
- Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne;
- Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo;
- Tutelare e valorizzare la cultura contadina.

☐ **Tutelare i paesaggi delle fasce fluviali.**

Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Tutelare gli elementi geomorfologici nell' intero spazio dove il corso d'acqua ha agito;
- Tutelare gli insediamenti e delle percorrenze.

## Cartografia di Piano

A corredo della sezione *Piano paesaggistico* del Piano Territoriale Regionale (PTR) sono proposte tavole grafiche ad integrazione e aggiornamento del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Si propongono in allegato estratti cartografici delle tavole di Piano più significative.

| Tavola **A** | *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio* |
|---|---|

**Legenda**

**AMBITI GEOGRAFICI** *MILANESE*

**UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**

Fascia bassa pianura
Paesaggi delle fasce fluviali
Paesaggi delle colture foraggere

**Fonte** Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio– scala 1:300.000

### *3.2.1.3. Rete Ecologica Regionale (RER)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Piano regionale |

**Stato di attuazione**

Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

**Natura e finalità**

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

**Obiettivi e criteri generali**

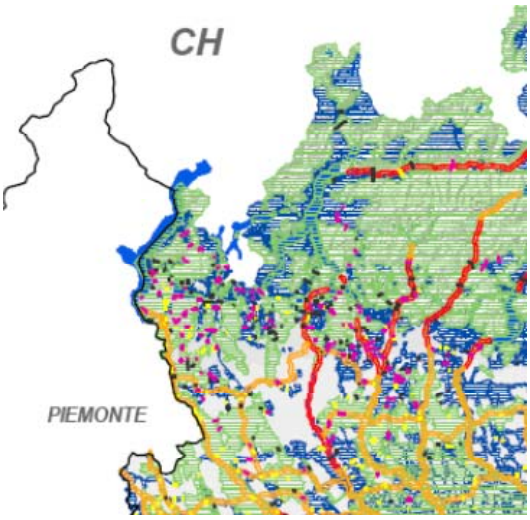
I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

**Cartografia**

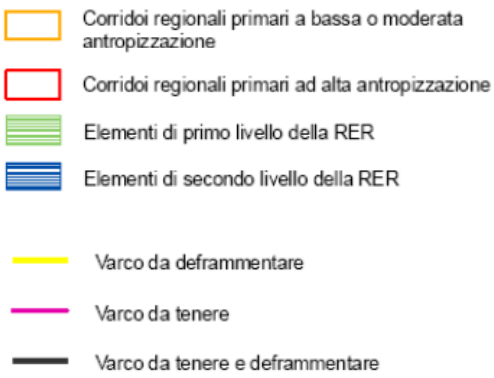
Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli ***elementi di primo livello della RER***.

Il territorio di Boffalora sopra Ticino si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica.

**Estratto**




**Legenda**




**Fonte:** Tav. 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia - Rete Ecologica Regionale

## Cartografia

**Legenda**

- confine area di studio
- confini provinciali
- confini comunali
- reticolo idrografico
- griglia di riferimento

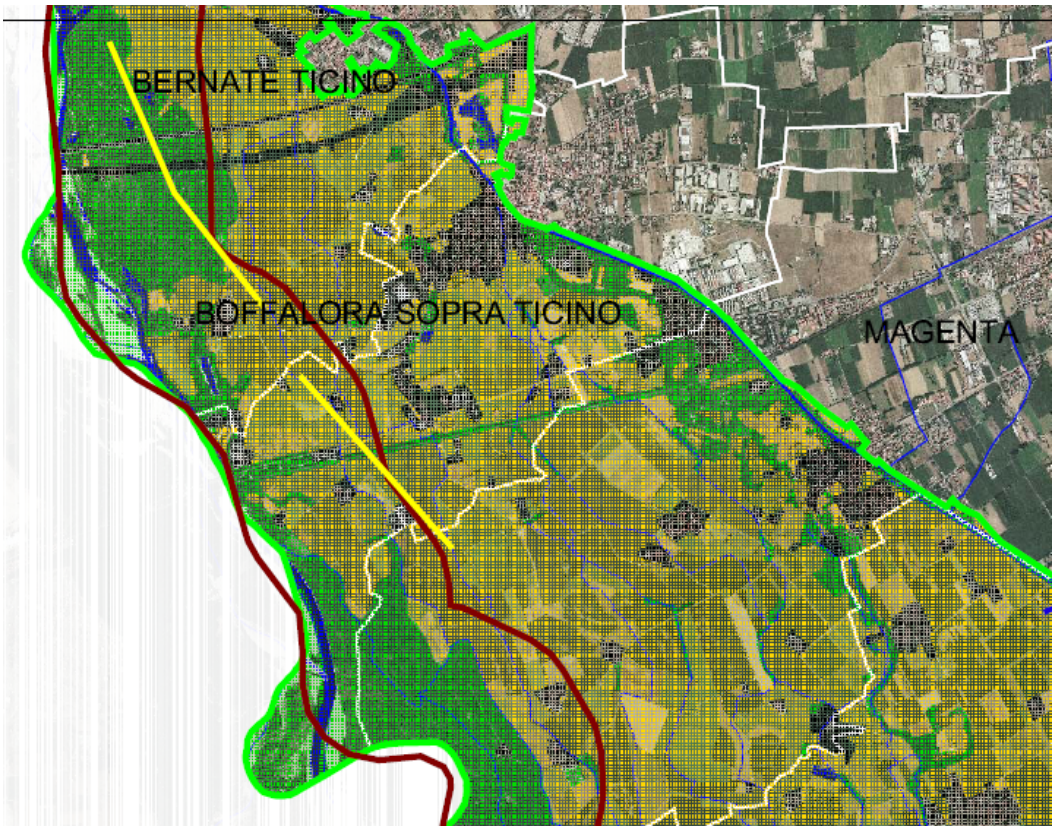
- elemento di primo livello
- corridoio primario
- corridoio primario fluviale antropizzato
- ganglio primario

varchi e relativa tipologia
- varco da deframmentare
- varco da mantenere
- varco da mantenere e deframmentare

AP01 Area prioritaria per la biodiversità

- elemento di secondo livello

suddivisone interna agli elementi di primo e secondo livello
- aree soggette a forte pressione antropica
- aree di supporto
- aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
- aree ad elevata naturalità (zone umide)
- aree ad elevata naturalità (corpi idrici)




**Fonte:** Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

### *3.2.1.4. Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi (PTRA)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Piano territoriale d'area |

**Stato di attuazione**

Il 16 novembre 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

**Natura e finalità**

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori. Il PTR individua come prioritario il PTRA4 - Navigli lombardi.

L'interesse per l'area dei Navigli (intesa come insieme dei Comuni rivieraschi del sistema dei Navigli Lombardi), deriva dal riconoscimento delle grandi potenzialità legate alla presenza di risorse storico/architettoniche e naturalistico/ambientali, unite alle complessità per la ridotta capacità di fare sistema, la necessità di potenziare la fruizione, le criticità dovute alla forte urbanizzazione e congestione delle aree, i possibili danni al patrimonio naturale e paesaggistico derivantida modalità poco accorte nell'utilizzo delle risorse.

Il PTRA si configura pertanto come strumento di governance che, assumendo il patrimonio conoscitivo sviluppato nel **Master Plan** dei Navigli, assicuri il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione in un'ottica intercomunale e interprovinciale, il reperimento delle risorse finanziarie, la ricomposizione degli interessi in gioco e sia essere focalizzato sulle opportunità di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita, oltre che di riequilibrio ambientale. Dalle aree prossime ai navigli lombardi, i possibili effetti potranno interessare l'intera area metropolitana lombarda e la Pianura Irrigua, creando nel cuore della Regione, un ambito territoriale di qualità e caratterizzante il territorio in senso positivo quale area della qualità urbana.

**Contenuti e obiettivi generali - Master Plan dei Navigli Lombardi: contenuti**

Il *Master Plan* dei Navigli Lombardi è frutto di una convenzione fra Regione Lombardia e Politecnico di Milano; raccoglie un sistema di competenze pluridisciplinari finalizzate ad individuare gli interventi prioritari concreti da adottare per il riscatto dell'ecosistema Navigli.

L'obiettivo generale è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche)e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.

Nel Master Plan hanno trovato particolare attenzione i temi relativi alla costruzione del quadro delle conoscenze, all'insieme dei beni storico-architettonici, agli usi delle infrastrutture delle vie d'acqua e delle reti di mobilità, al paesaggio/ambiente e dell'assetto urbano e territoriale e dei suoi rapporti con il contesto.

## Master Plan dei Navigli Lombardi: obiettivi generali

Nell'ambito del Master Plan sono state individuate alcune priorità di natura strategica che si ritengono coerenti con l'obiettivo più generale di valorizzazione/riqualificazione del sistema dei navigli.

Queste priorità si legano a linee progettuali che individuano i navigli come assi portanti del sistema della fruizione culturale e ambientale per la regione metropolitana.

Le linee progettuali derivanti dai suddetti obiettivi si strutturano poi in diversi sottosistemi:

- i navigli come naturale supporto della rete ciclabile

*completamento dei percorsi ciclabili lungo le alzaie come elemento di relazione tra i grandi parchi regionali (Ticino e Adda), tra le polarità urbane, tra gli itinerari della rete ciclabile locale;*

- i navigli in relazione alle emergenze monumentali

*recupero/restauro di beni storico architettonici degradati e la loro rifunzionalizzazione, valorizzazione della presenza diffusa di un sistema di beni nel contesto e di alcune emergenze monumentali, quali elementi sinergici con il progetto di riqualificazione del sistema dei navigli;*

- i navigli come elementi di valorizzazione delle polarità urbane;

*opportunità per le polarità urbane presenti lungo i navigli di diventare elementi di riferimento nel più complessivo progetto di qualificazione del territorio e di fruizione del sistema;*

- i navigli come vie d'acqua.

*parziale recupero di questa funzione con riferimento sia alle possibilità di fruizione turistica di livello locale sia a più complessi progetti di navigazione di valenza sovra regionale.*

## Aree Tematiche prioritarie

- TERRITORIO

Si segnalano alcune aree di particolare "attenzione", per le loro condizioni di criticità, per le quali occorre prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica.

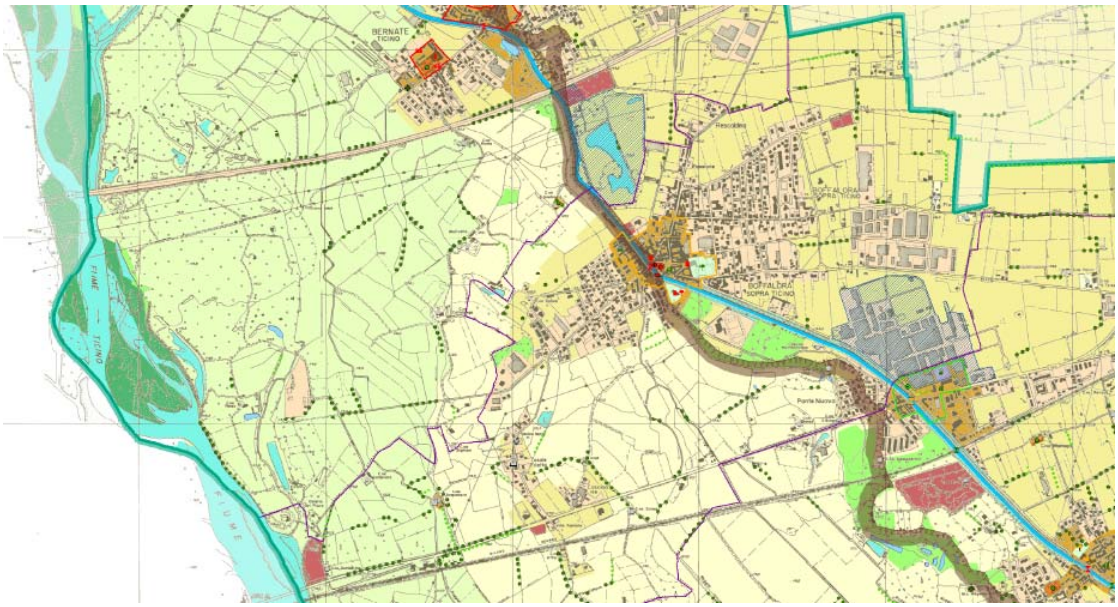
- TURISMO
  - itinerario ciclabile
  - beni storico architettonici

## Cartografia di Piano

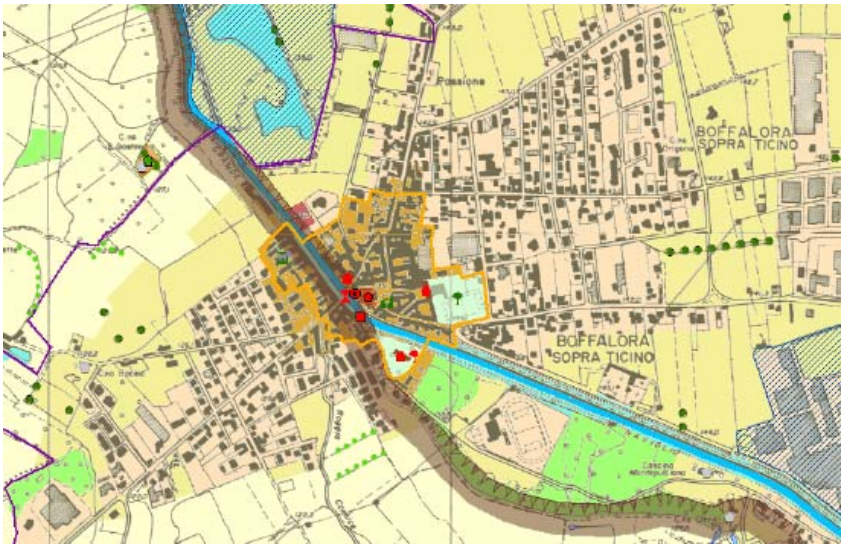
Si propone in allegato stralcio territoriale relativi al Comune di Boffalora sopra Ticino della tavole di Piano più significativa in tema di paesaggio-ambiente.

Tavola **1** quadro **2**

*VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI*
*Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici*




**Dettaglio**



## Cartografia di Piano

### Tavola **1** quadro **2**

*VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI*
*Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici*

**Legenda**

**Fonte** Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" - Tavola 1.03 – VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI
Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici - scala 1:10.000

### 3.2.2. Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

#### *3.2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Provincia di Milano | Piano territoriale |

**Stato di attuazione**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Il Piano, elaborato e approvato ai sensi della L.R.1/2000, necessita ad oggi di una revisione alla luce della normativa regionale in materia urbanistica che stabilisce le modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali e provinciali.

**Natura e finalità**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che:

- definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia
- indirizza la programmazione socio-economica della Provincia
- ha efficacia paesaggistico–ambientale.

Il Piano determina gli indirizzi e le strategie di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali la provincia verifica la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali.

Il piano punta a definire la maglia fondamentale delle reti, il quadro delle tutele ambientali e paesistiche, e delle altre scelte strategiche di area vasta, lasciando alle amministrazioni comunali l'attuazione degli obiettivi di piano, mediante lo sviluppo delle scelte locali e delle scelte insediative. Per queste ultime, nel caso che interessino temi e competenze di area vasta, il PTCP prevede una serie di strumenti per il coinvolgimento nelle scelte dei comuni interessati con il supporto di coordinamento da parte della provincia.

Il PTCP contiene un sistema articolato di regole e meccanismi incentivanti da utilizzare nelle verifiche di compatibilità per assicurare che le scelte comunali siano in linea con gli obiettivi tracciati dal piano. La normativa è strutturata in modo tale da tenere conto delle differenze che sono emerse in fase di costruzione del piano tra i diversi ambiti territoriali che costituiscono la provincia, nell'ambito dei 12 tavoli interistituzionali nei quali è stato articolato il processo di partecipazione dei comuni alla costruzione delle strategie e dei contenuti del piano.

**Obiettivi generali**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia con particolare riferimento alla sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo.

Il PTCP individua cinque macro-obiettivi territoriali:

Obiettivo O1 - **Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni**
Obiettivo O2 - **Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo**
Obiettivo O3 – **Riequilibrio eco-sistemico e ricostruzione di una rete ecologica**
Obiettivo O4 – **Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana**
Obiettivo O5 - **Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare**

| Sistemi e Tematismi | |
|---|---|
| **Sistema insediativo-infrastrutturale** | ▪ "Centri di rilevanza sovracomunale"<br>▪ "Aree e interventi di rilevanza sovracomunale"<br>▪ Schema generale delle reti infrastrutturali e dei collegamenti strategici |
| **Difesa del suolo** | ▪ Assetto idrogeologico<br>▪ Sfruttamento del suolo (aree dismesse, aree di bonifica, discariche, cave, etc.) |
| **Sistema paesistico-ambientale** | ▪ Ambiti di valenza paesistica o naturalistica, parchi urbani, aree per la fruizione, parchi culturali, centri storici e insediamenti di antica formazione, parchi regionali, riserve naturali, siti di interesse comunitario, parchi locali di interesse sovracomunale, aree a vincolo ed a rischio archeologico |
| **Rete ecologica** | ▪ Progetto di rete ecologica articolata nei diversi elementi strutturali che la compongono<br>▪ Zone che presentano caratteri di degrado e di frammentazione, le aree agricole esterne agli ambiti urbani |
| **Sistema dei vincoli paesistici e ambientali** | ▪ Aree ed elementi oggetto di tutela ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia paesistico-ambientale |
| **Unità paesistico-territoriali** | ▪ Interpretazione del paesaggio secondo ambiti unitari e significativi in base a criteri fisiografici, geomorfologici e pedoagronomici |

## Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Boffalora sopra Ticino è interessato da specifiche indicazioni contenute nel PTCP; si elencano le principali prescrizioni:

| | |
|---|---|
| **Sistema insediativo-infrastrutturale** | Nuovo tracciato ferroviario programmato |
| **Difesa del suolo** | Aree in corso di caratterizzazione e/o bonifica<br>Aree a rischio idrogeologico<br>Ambiti a rischio idrogeologico (fascia C)<br>Pozzi pubblici e collettore<br>Elementi geomorfologici (orli di terrazzo) |
| **Sistema paesistico-ambientale** | Naviglio storico<br>Beni di interesse artistico e storico – architetture civili e religiose<br>Ambiti di rilevanza paesistica - Ambiti di rilevanza naturalistica<br>Area a rischio archeologico<br>Aree boscate, filari, arbusteti |
| **Rete ecologica** | Corridoi ecologici – corridoi ecologici dei corsi d'acqua<br>Corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica<br>Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico |
| **Sistema dei vincoli paesistici e ambientali** | Aree naturali protette<br>Elementi ed ambiti vincolati: fiumi e corsi d'acqua<br>Vincolo idrogeologico |
| **Unità paesistico-territoriali** | Alta pianura irrigua occidentale (con prevalenza di colture foraggere e cerealicole)<br>Valle del Ticino<br>Ambiti territoriali della memoria storica: fascia di collegamento Milano-Torino |

## Cartografia di Piano

Tavola **1** *Sistema insediativo-infrastrutturale*

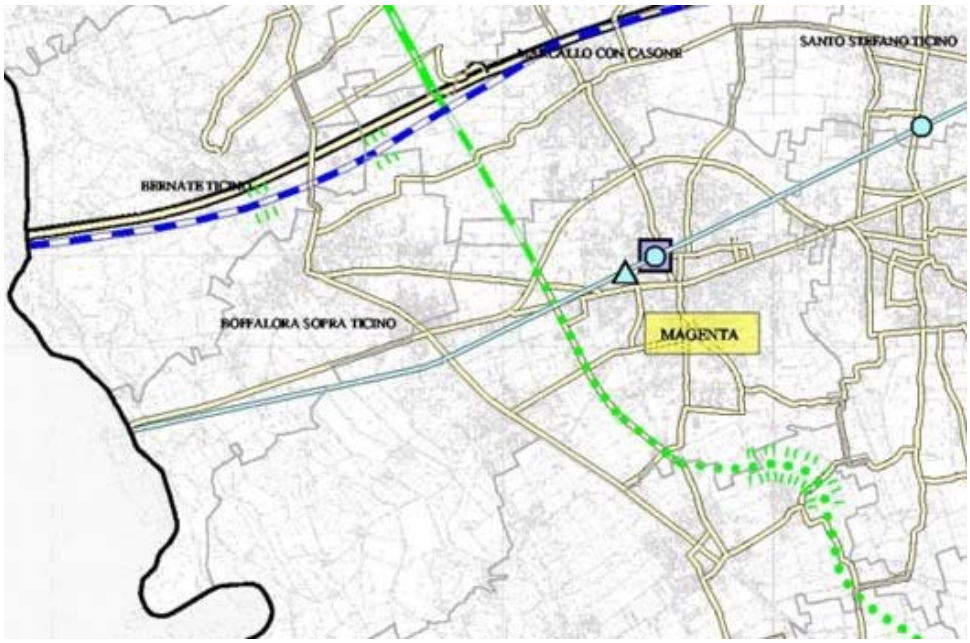
**Legenda**

**STRADE**

- esistente 1 carreggiata
- esistente 2 carreggiate
- intervento programmato 1 carreggiata
- intervento programmato 2 carreggiate
- intervento previsto 1 carreggiata
- intervento previsto 2 carreggiate

**FERROVIE**

- esistente
- programmato
- previsto




**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 1 – Sistema insediativo-infrastrutturale – scala 1:80.000

## Cartografia di Piano

Tavola **2** *Difesa del suolo*

**Legenda**

**Ambiti a rischio idrogeologico (art.45)**

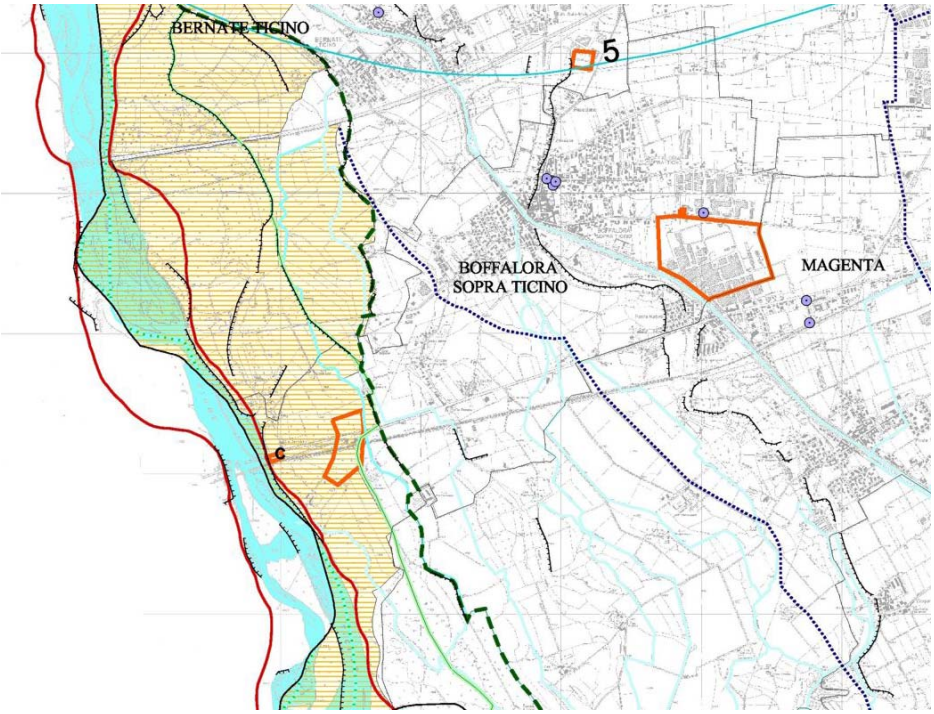
- Aree a vincolo idrogeologico (art. 45 com.3)
- Aree con potenziale dissesto (art. 45 com.3)
- Repertorio aree di esondazione (art. 45 com.4 )

*Proposta in fase di verifica con Autorità di Bacino*

- Fasce A (art.45 com.3 )
- Fasce B (art.45 com.3)
- Fasce C (art.45 com.3)

**Aree dismesse ed aree di bonifica (art. 48)**

- Aree dismesse
- Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica
- C Aree con bonifica certificata




**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 2 – Difesa del suolo – scala 1:25.000 quadro F

## Cartografia di Piano

Tavola **3** *Sistema paesistico-ambientale*

**Legenda**

**AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO**

- Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)
- Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)
- Parchi culturali (art. 70)
- Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)
- Comparti storici al 1930 (art. 37)
- Giardini e parchi storici (art. 39)
- Insediamenti rurali di interesse storico (art. 38)
- Aree a vincolo archeologico (art. 41)
- Aree a rischio archeologico (art. 41)
- Proposta di tutela paesistica (art. 68)
- Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
- Architettura militare (art. 39)
- Architettura religiosa (art. 39)
- Architettura civile non residenziale (art. 39)
- Architettura civile residenziale (art. 39)
- Manufatti idraulici (art. 34)
- Archeologia industriale (art. 39)
- Navigli storici (art. 31)
- Percorsi di interesse paesistico (art. 40)

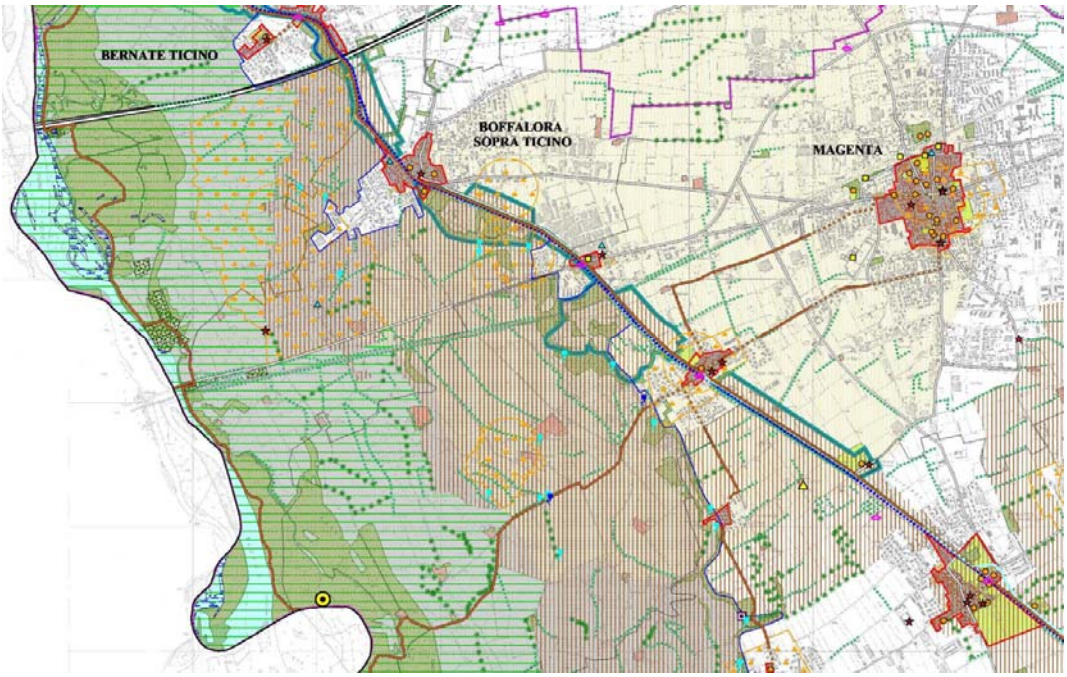
**AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE**

- Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)
- Aree boscate (art. 63)
- "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)
- Filari (art. 64)
- Arbusteti - siepi (art. 64)
- Alberi di interesse monumentale (art. 65)
- Corsi d'acqua (art. 46)
- Canali (art. 34)
- Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)
- Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)
- Fontanili attivi (art. 34)
- Fontanili non attivi (art. 34)
- Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Parchi regionali
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
- Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti
- Fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)

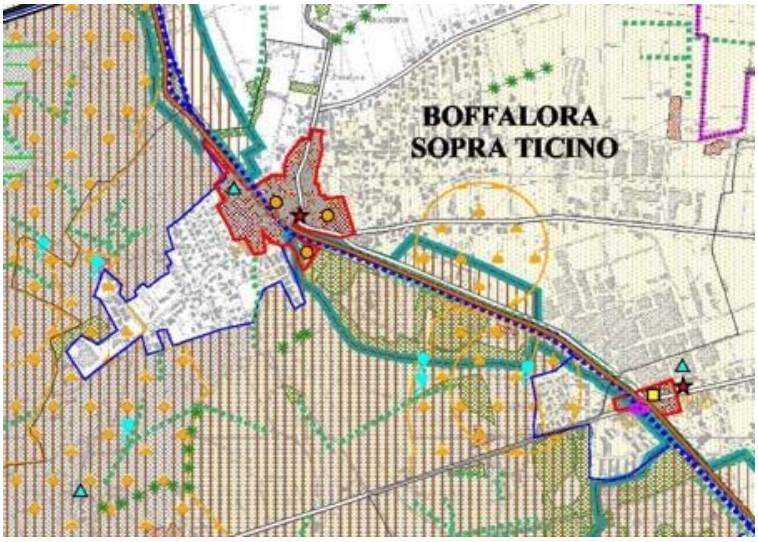
**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 3 – Sistema paesistico-ambientale – scala 1:25.000 quadro F

## Cartografia di Piano

Tavola **3** *Sistema paesistico-ambientale*




**Dettaglio**




**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 3 – Sistema paesistico-ambientale – scala 1:25.000 quadro F

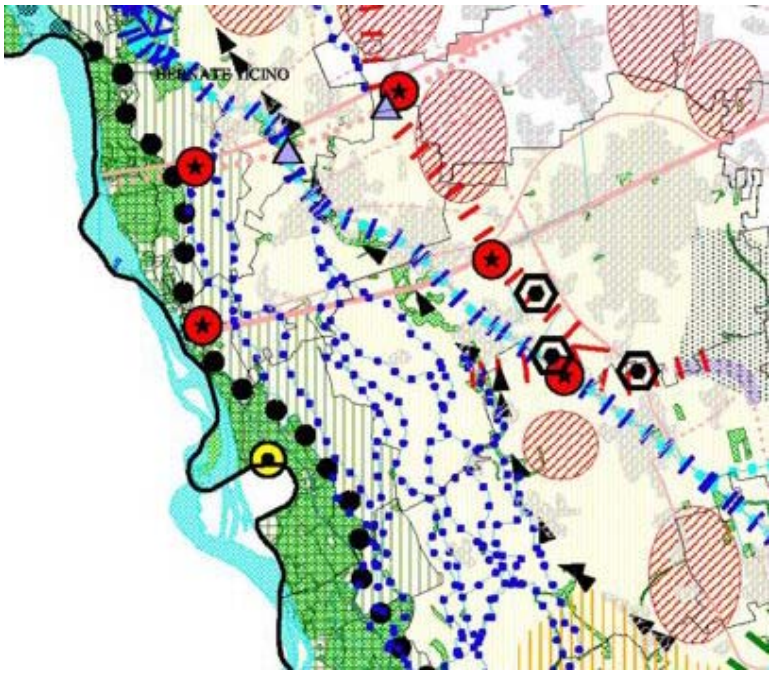
## Cartografia di Piano

Tavola **4** *Rete ecologica*

**Legenda**

**CORRIDOI ECOLOGICI**

- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Direttrici di permeabilità
- Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- Principali linee di connessione con il verde




**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 4 – Rete ecologica – scala 1:100.000

## Cartografia di Piano

Tavola **5** *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*

**Legenda**

**ELEMENTI ED AMBITI VINCOLATI EX D.Lgs. 490/99**

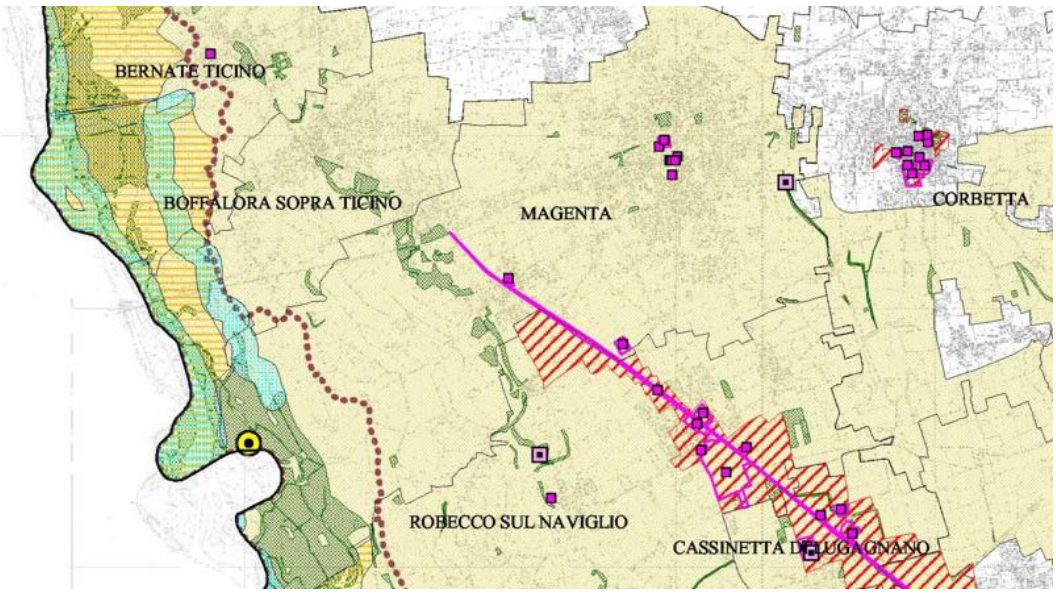
- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- Bellezze d'insieme - art. 139
- Fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c
- Parchi regionali - art. 146 lett. f
- Riserve naturali - art. 146 lett. f
- Boschi - art. 146 lett. g
- Usi civici - art 146 lett. h
- Zone di interesse archeologico - art. 146 lett. m

**SISTEMA DELLE AREE PROTETTE**

- Monumenti naturali - L.R. 86/83
- Siti di Importanza Comunitaria
- Aree naturali protette - L. 394/91
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti - L.R. 86/83

**VINCOLI DI DIFESA DEL SUOLO**

- Vincolo idrogeologico - R.D. 3267/23




**Fonte**

Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 5 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali – scala 1:60.000 – quadro A

## Cartografia di Piano

Tavola **6** *Unità paesistico-territoriali*

**Legenda**

**UNITA' PAESISTICO TERRITORIALI**

Alta pianura irrigua con prevalenza di colture foraggere e cerealicole

Alta pianura irrigua occidentale

**VALLI DEI CORSI D'ACQUA**

Valle del Ticino

Corso d'acqua

Canale

Naviglio

**AMBITI TERRITORIALI DELLA MEMORIA STORICA**

villa o parco privato storico

la fascia di collegamento Milano - Torino

**Fonte** Provincia di Milano – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - Tavola 6 – Unità paesistico-territoriali – scala 1:100.000

### *3.2.2.2. Piano di Indirizzo Forestale (PIF)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Provincia di Milano | Piano di settore |

**Periodo di validità**

Anni 2004-2014

**Natura e finalità**

Il PIF rappresenta uno strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa per la programmazione degli interventi in campo silvicolo.

Nel Piano sono specificate:

- l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente;
- la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia;
- il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali;
- la definizione di indirizzi e modalità gestionali delle superfici forestali.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale ricadente nel territorio di competenza amministrativa della Provincia di Milano.

**Obiettivi generali**

Gli obiettivi generali possono essere così descritti:

- ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio;
- promuovere l'adozione di strategie adeguate alla valorizzazione del bosco come patrimonio collettivo capace di fornire quei benefici oggi maggiormente richiesti dalla società;
- promuovere l'adozione di misure e strumenti capaci di aiutare la gestione operativa dei proprietari anche attraverso forme innovative.

**Indirizzi strategici**

Gli indirizzi strategici perseguiti dal PIF sono:

- valorizzare il bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;
- valorizzare i Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrare l'attività agricola;
- valorizzare il bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

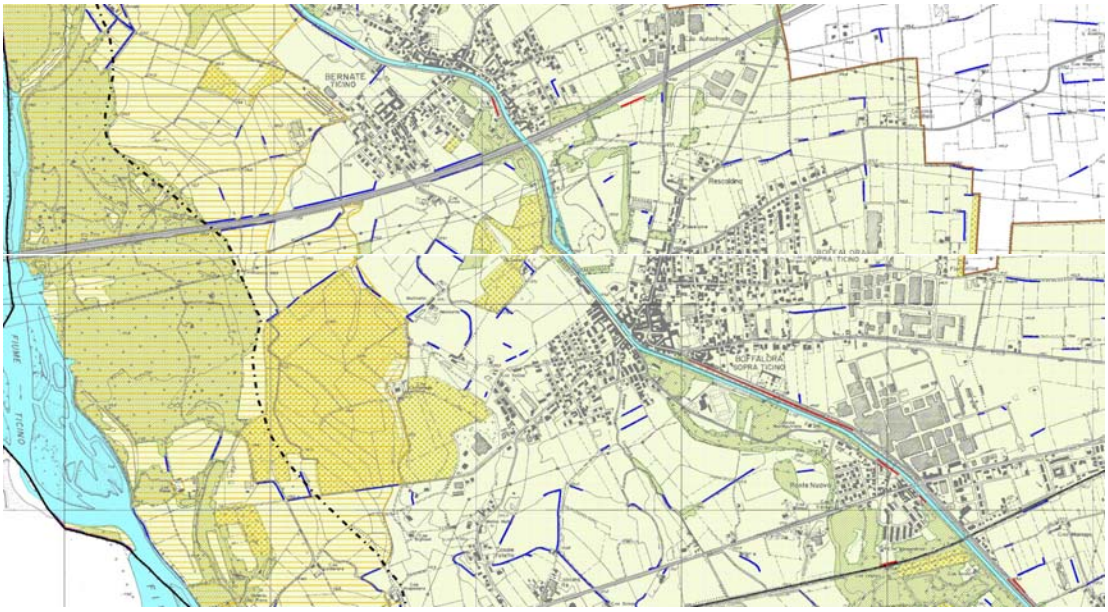
## Indirizzi di Piano e orientamenti per lo sviluppo

Gli orientamenti per lo sviluppo sono definiti come segue:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi mediante l'incremento di siepi e filari;
- promuovere ed attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali ed insediativi.

## Cartografia di Piano

Tavola **2** *Carta delle Tipologie Forestali*




**Fonte** Provincia di Milano – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE 2004-2014 - Tavola 2 – Carta delle Tipologie Forestali

## Cartografia di Piano

Tavola **2** *Carta delle Tipologie Forestali*

**Fonte** Provincia di Milano – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE 2004-2014 - Tavola 2 – Carta delle Tipologie Forestali

### 3.2.3. Piani e programmi di settore

*3.2.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Piano territoriale |

**Stato di attuazione**

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Lombardo della Valle del Ticino viene approvata dalla Giunta Regionale nel 2001; successivamente il Consiglio Regionale approva la disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino comprendente anche l'analisi del territorio del parco Ticino a fini paesistici e corredata da elaborati grafici del Piano Paesaggistico.

- Deliberazione Giunta regionale 2 agosto 2001 – n. 7/5983 - Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla d.g.r. 14 settembre 2001, n. 6090
- Deliberazione del Consiglio regionale 26 novembre 2003 - n. VII/919 - *Disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco Naturale della Valle del Ticino, ai sensi dell'art. 18, comma 2-bis, della l.r. 86/1983 e successive modifiche ed integrazioni*

**Natura e finalità**

Il Piano Territoriale di Coordinamento del parco naturale, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del parco, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della valle del Ticino piemontese ed in conformità e nel rispetto delle finalità determinate dalla legislazione nazionale in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette.

**Obiettivi generali**

Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco, contemperandole alle attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio.

In particolare, il PTC tutela:

- la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate;
- i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;

- le emergenze archeologiche, storiche e architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- la qualità dell'aria;
- la cultura e le tradizioni popolari della Valle del Ticino;
- tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

**Ambiti paesaggistici**

L'analisi dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio del Parco consente l'identificazione di ambiti paesaggistici:

- Ambito del fiume Ticino e delle zone naturalistiche perifluviali, posto nelle immediate adiacenze del Fiume, ove si sono conservate estese e significative porzioni della foresta originaria.

L'ambito comprende:

- Zone del Fiume Ticino (Fiume Ticino e area di divagazione fluviale)
- Zone naturalistiche integrali
- Zona naturalistiche orientate
- Zone naturalistiche di interesse botanico forestale
- Area di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali

- Ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino e dal complesso delle colline moreniche sub lacuali.

L'ambito comprende:

- Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
- Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

- Ambito agricolo e forestale, dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi.

L'ambito comprende:

- Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale
- Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola

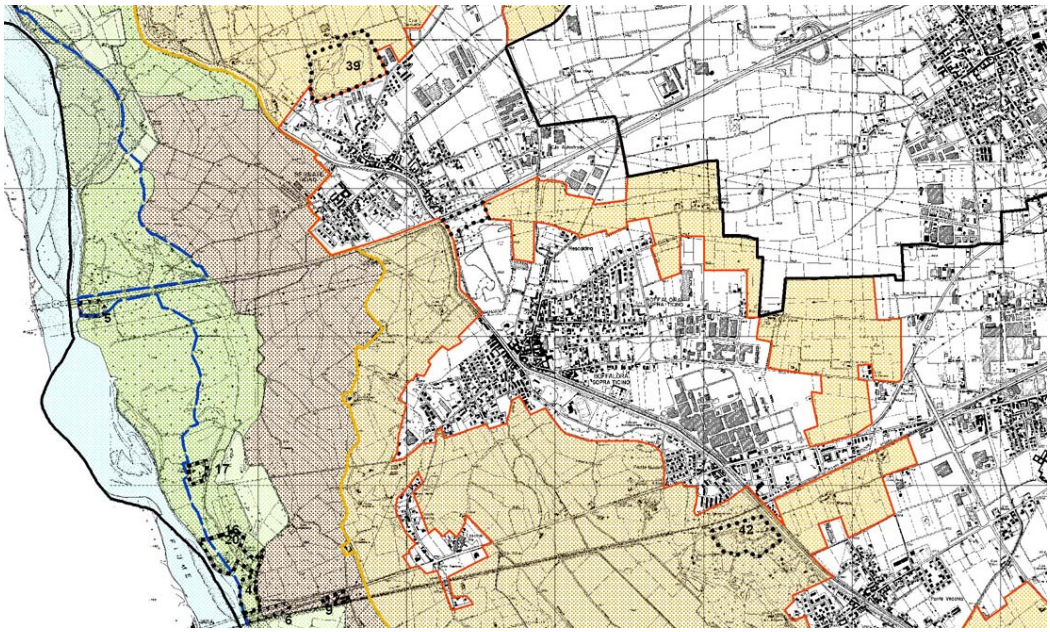
**Ambiti di tutela**

L'azzonamento del PTC prevede, inoltre, l'identificazione di specifici ambiti di tutela, definite Zone naturalistiche parziali, così suddivise:

- Zona naturalistica parziale botanico-forestale
- Zona naturalistica parziale zoologica-biogenetica
- Zona naturalistica parziale geologico-idrogeologica
- Zona di iniziativa comunale orientata

## Cartografia di Piano

| | |
|---|---|
| **Tavola 2** | *Parco lombardo della Valle del Ticino*<br>*PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO* |

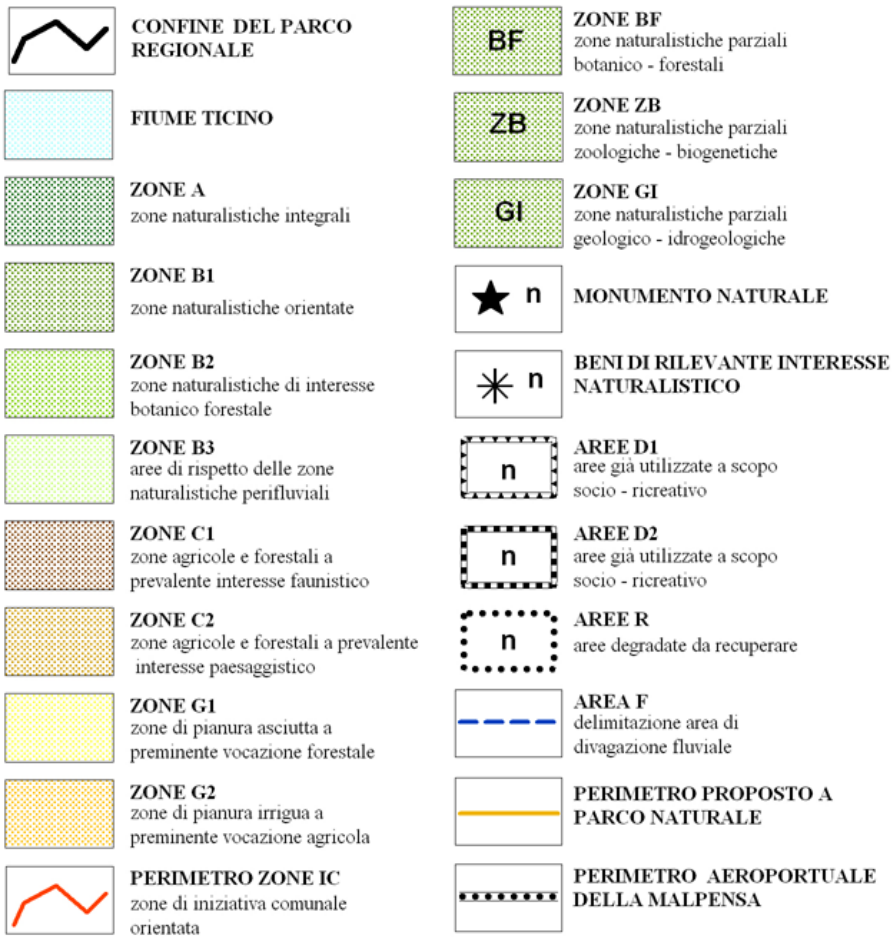



**Fonte** Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - Azzonamento

## Cartografia di Piano

**Legenda**

*Parco lombardo della Valle del Ticino*
*PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*




**Fonte** Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

### *3.2.3.2. Programma Regionale di Uso e Tutela delle Acque (PTUA)*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Programma di settore |

**Stato di attuazione**

Approvato con DGR VIII/2244 del 29.03.2006

**Natura e finalità**

Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs 11 maggio 1999, n.152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane.

La Regione Lombardia, attraverso la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, *Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*, ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della L.R. 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- ***Atto di Indirizzo***, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.10487, *Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia – Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica*
- ***Programma di Tutela e Uso delle Acque*** (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

**Obiettivi generali**

Obiettivi strategici posti dall'***Atto di indirizzo***, relativo alla politica di uso e tutela delle acque lombarde:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- garantire idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- creare equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Obiettivi di qualità definiti dal ***Programma di Tutela e Uso delle Acque*** da perseguire per i corpi idrici significativi: il PTUA ha definito inoltre le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici.

- Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee); aspetti qualitativi:
  - mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato";
  - raggiungere, entro il 31 dicembre 2016, ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono".
- Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso
  - idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
  - produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore;
  - idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari
- Sostanze pericolose (D.M. 367/03)
  - rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 e al 31 dicembre 2015
- Riqualificazione ambientale
  - salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici e mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale

**Obiettivi specifici**

- Aree sensibili:
  - abbattimento del 75% del carico complessivo di fosforo totale e di azoto totale, in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ricadenti nel bacino del fiume Po per il 2008. Zone di attenzione:
  - prevedere un'attività specifica di monitoraggio della falda più superficiale, per mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da nitrati;
  - presentare il PUAS – Piano di Utilizzazione Agronomica semplificato, a cura dei titolari delle aziende agricole operanti nelle zone di attenzione
  - incentivare nelle aree di attenzione misure agro-ambientali (misure F) volontarie proposte dal Piano di Sviluppo Rurale al fine di ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fertilizzanti e di fitofarmaci nell'agricoltura tradizionale
- Aree vulnerabili ai Nitrati:
  - ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fanghi e reflui nell'agricoltura tradizionale
- Acque reflue (obiettivi definiti per le aree designate sensibili):
  - abbattimento di fosforo e azoto: abbattimento del 75% del carico complessivo di fosforo totale e di azoto totale
  - rispetto dei limiti dell'Allegato 5 del D.lgs 152/99
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari:
  - ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fertilizzanti e di fitofarmaci nell'agricoltura tradizionale (misura prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Lombardia)

- Acque sotterranee:
  - mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato"

### 3.2.4. I criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati

#### *3.2.4.1. I criteri di sostenibilità del manuale UE*

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *Manuale per la valutazione ambientale* redatto dalla Unione Europea[1], che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

**1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili**

*L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).*

**2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione**

*Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.*

**3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti**

*In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.*

[1] Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

### 4. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

*In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).*

### 5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

*Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.*

### 6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

*Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.*

### 7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

*Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).*

**8. Protezione dell'atmosfera**

*Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC). distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta . Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi. che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).*

**9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**

*La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.*

**10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile**

*La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.*

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

*3.2.4.2. Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTCP*

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi *Ambiente* e *Assetto territoriale*.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

**TM 1.1** *Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*

**TM 1.2** *Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*

**TM 1.3** *Mitigare il rischio di esondazione;*

**TM 1.4** *Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*

**TM 1.5** *Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;*

**TM 1.6** *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*

**TM 1.7** *Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*

**TM 1.8** *Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*

**TM 1.9** *Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*

**TM 1.10** *Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*

**TM 1.11** *Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*

**TM 1.12** *Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*

**TM 1.13** *Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*

**TM 1.14** *Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale.

In relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal PTCP, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno rideclinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

## 3.3. L'ANALISI DI CONTESTO

### 3.3.1. I fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (*scoping*);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia *valori di riferimento* (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia *traguardi* (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

#### *3.3.1.1. Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche*

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il *paesaggio* locale.

L'approccio metodologico che lo stesso PTCP assume nello studio del paesaggio considera il sistema di relazioni tra conservazione dei caratteri di naturalità e trasformazioni antropiche: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della *qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni*; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali *indicatori descrittivi* della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (geomorfologia, vegetazione naturale, emergenze naturali, elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (insediamenti storici, viabilità, usi del suolo, trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

Nelle analisi territoriali a scala regionale, il territorio di Boffalora sopra Ticino è ricompreso nel ***Sistema territoriale metropolitano (occidentale)*** e nel ***Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi.***

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, più di tutti i Sistemi del PTR, non corrisponde ad un unico ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta; inoltre, fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto.

Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema Metropolitano (ed al Sistema della Pianura Irrigua); tra i principali affluenti, il Fiume Ticino costituisce giunzione tra le diverse Province lombarde, ed anche con la Regione Piemonte.

Per quanto attiene ai caratteri geografici analizzati nella sezione *Piano paesaggistico (PPR)* del Piano Territoriale Regionale (PTR), come evidenziato nell'estratto cartografico proposto in precedenza, il territorio di Boffalora sopra Ticino si colloca nell'Ambito geografico del ***Milanese***, in particolare, nella ***"Fascia della bassa pianura"*** con la specifica connotazione di ***"paesaggi delle fasce fluviali"*** e ***"paesaggi delle colture foraggere".***

La bassa pianura inizia dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida. Gli elementi che tradizionalmente connotavano la specificità del paesaggio basso-lombardo sono: l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati. Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. È ancora presente un'agricoltura piana, con attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Nel complesso, le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle dell'alta pianura e, quindi, il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo.

Nel punto dove le valli fluviali escavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio si trasforma. La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti.

Nelle analisi territoriali di dettaglio alla scala provinciale, il territorio di Boffalora sopra Ticino è ricompreso nell'unità paesistico-territoriale ***Alta pianura irrigua con prevalenza di colture foraggere e cerealicole***, in particolare ***Alta pianura asciutta occidentale.***

Viene, inoltre, messa in evidenza l'appartenenza all'ambito ***Valle del Ticino.***

Boffalora sopra Ticino è ricompreso nella ***Regione agraria n. 5 - Pianura del canale Villoresi.***

### 3.3.2. Il sistema delle aree protette

#### *3.3.2.1. Parco Lombardo della Valle del Ticino*

| Soggetto | Tipologia |
|---|---|
| Regione Lombardia | Parco di rilevanza regionale |

**Descrizione**

Il *"Parco del Ticino"* si estende, lungo il fiume omonimo, su due regioni: Piemonte e Lombardia e - amministrativamente - è composto da due enti: *Parco Naturale della Valle del Ticino*, in Piemonte e *Parco Lombardo della Valle del Ticino*, in Lombardia

I due Parchi del Ticino hanno complessivamente estensione territoriale pari a 97.000 ha.

Il Parco lombardo, di rilevanza regionale, ricomprende invece anche l'intero territorio dei Comuni che si affacciano sul Ticino - dal Lago Maggiore fino alla confluenza nel Fiume Po, per una estensione pari (248 km) - allo scopo di estendere la competenza in termini di tutela e valorizzazione non solo sull'ambiente, ma anche agli aspetti storici, archeologici, architettonici, agricoli del territorio.

Il Parco piemontese, invece, ha un'estensione limitata e interessa solo la fascia fluviale senza comprendere le aree urbanizzate, con l'intento, dunque, di valorizzare unicamente gli elementi naturali.

**Legge istitutiva e Piano di Coordinamento**

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino è stato costituito in attuazione della Legge Regionale 9 gennaio 1974, n. 2 «Norme urbanistiche per la tutela delle aree comprese nel piano generale delle riserve e dei parchi naturali d'interesse regionale. Istituzione del parco lombardo della valle del Ticino».

Successivamente, nel 1978 vi è l'istituzione del Parco Naturale della Valle del Ticino.

Fanno parte del Consorzio 47 comuni e 3 province (Varese, Milano e Pavia). I Comuni consorziati al Parco attualmente sono: *Abbiategrasso*, *Arsago Seprio*, *Bereguardo*, *Bernate Ticino*, *Besate*, *Besnate*, *Boffalora sopra Ticino*, *Borgo S. Siro*, *Buscate*, *Carbonara Ticino*, *Cardano al Campo*, *Casorate Sempione*, *Cassinetta di Lugagnano*, *Cassolnovo*, *Castano Primo*, *Cuggiono*, *Ferno*, *Gallarate*, *Gambolò*, *Garlasco*, *Golasecca*, *Gropello Cairoli*, *Linarolo*, *Lonate Pozzolo*, *Magenta*, *Mezzanino*, *Morimondo*, *Motta Visconti*, *Nosate*, *Ozzero*, *Pavia*, *Robecchetto*, *Robecco S/Naviglio*, *Samarate*, *S.Martino Siccomario*, *Sesto Calende*, *Somma Lombardo*, *Torre d'Isola*, *Travacò Siccomario*, *Turbigo*, *Valle Salimbene*, *Vanzaghello*, *Vergiate*, *Vigevano*, *Villanova d'Ardenghi*, *Vizzola Ticino*, *Zerbolò*.

Il Territorio del Parco è governato attraverso un Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), attraverso il quale l'intera area sottoposta a tutela viene indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile.

## Descrizione dell'ambito

La Valle dei Ticino è la più importante ed estesa fra le aree naturali residue dell'intera Pianura Padana. Da sempre, il suo territorio è stato largamente sfruttato ed oggi è una delle valli maggiormente antropizzate e di grande sviluppo urbano e industriale.

Nel Parco Ticino lombardo, oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) ed alle vaste aree agricole, sono compresi numerosi centri abitati.

Nel parco si individuano diverse zone omogenee:

- *zone di Riserva Integrale ed Orientata*

che coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale e proteggono i siti ambientali di maggior pregio.

- *zone Agricole Forestali*

che comprendono le aree situate tra la valle fluviale ed i centri abitati.

Il Parco del Ticino occupa un'area vicinissima alla conurbazione milanese, densamente popolata, e da tale prossimità geografica sorgono problematiche di conflitto tra gli elementi naturali e le attività umana nelle componenti più importanti.

Tuttavia, nonostante la domanda di territorio e di risorse si ponga in forte contrasto con la conservazione del patrimonio genetico, la costante attività di difesa del territorio – attraverso modelli di gestione di aree naturali situate in regioni a forte urbanizzazione e industrializzazione - ha reso possibile, ancor oggi, la conservazione di caratteri di pregio, sia per le varietà paesaggistiche, sia per la ricchezza degli ecosistemi presenti nel Parco.

Questo è stato possibile attraverso un sistema economico bilanciato con la tutela degli ecosistemi, da quelli naturali a quelli semi-naturali di origine antropica ed attraverso la valorizzazione dei paesaggi ricchi di elementi storici e culturali.

## Aspetti geografici, geomorfologici e idrografia

La lunghezza complessiva del Fiume Ticino è di 248 chilometri. Il Fiume nasce in Svizzera; la sua sorgente principale è in testa alla val Bedretto, al Passo di Novena, a circa 2.480 metri di quota, mentre un'altra sorgente è nei pressi dell'Ospizio del San Gottardo e si congiunge alla prima ad Airolo. Dopo un percorso impervio, all'imbocco della piana di Magadino, viene imbrigliato in argini che ne restringono la sezione fino al delta con cui sfocia nel Lago Maggiore. Ne esce nei pressi di Sesto Calende per proseguire il suo corso fin oltre Pavia dove, in località Ponte della Becca, si immette nel Fiume Po.

Dal punto di vista geomorfologico, la configurazione territoriale attuale della valle è il risultato della presenza del ghiacciaio Verbano e dell'attività del fiume.

Nell'attuale territorio del Parco si riconoscono tre diversi ambienti: anfiteatri morenici nella parte alta, seguiti da piani alti a terrazzi, ed, infine aree di pianura caratterizzata da dossi, scarpate, alvei abbandonati, che generano microambienti assai diversi per suolo e per vegetazione.

La valle del Ticino è caratterizzata da una forma detta "a cassetta": il fiume si è, infatti, scavato una vallata in tutti gli ambienti attraversati (colline moreniche, pianalti e pianura) piuttosto stretta nella parte superiore e più ampia in quella centrale.

Seguendo il corso del suo alveo, si può notare che il dislivello tra la pianura e il greto

diminuisce man mano che ci si allontana dal Lago Maggiore: nel primo tratto, da Sesto Calende a Somma Lombardo, il Ticino scorre, infatti, tra le colline moreniche con una forte differenza di quota; ad Oleggio il dislivello è di circa quaranta metri, che si dimezzano a Vigevano.

Per quanto riguarda la configurazione dell'alveo si può dire che il corso del Ticino, tra Oleggio e Motta Visconti, è composto in generale da uno o più rami principali con isole di sabbia e ghiaia che creano diramazioni e canali, estremamente variabili per dimensioni e portata. Il sistema tocca la massima complessità a valle di Vigevano. Negli ultimi venti chilometri del suo percorso il fiume torna a corso unico, anche se abbastanza tortuoso, con sponde ben definite all'interno della piana alluvionale.

### Uso del suolo, aspetti vegetazionali e faunistici

Nel complesso, oltre il 50% dei territorio del Parco è costituito da zone agricole, mentre più del 17% è composto da boschi. Nell'alta pianura il paesaggio naturale è caratterizzato da vegetazione di brughiera, mentre nella parte centro-meridionale della valle i boschi di ripa rappresentano gli ultimi lembi dell'originaria foresta planiziaria di latifoglie decidue. Numerose zone umide costellano l'andamento meandriforme del fiume nel tratto di pianura.

Il Parco del Ticino è una delle aree residue della Pianura Padana in cui ambienti naturali e semi-naturali hanno un'estensione tale da permettere la presenza di popolamenti animali. Nella valle del Ticino gli animali, numerosi per specie e quantità, sono tuttavia sottoposti a intensa pressione venatoria appena fuori dei confini del Parco.

In tabella, le diverse tipologie di uso del suolo per il Comune di Boffalora sopra Ticino.

| **Uso del suolo** | ha | % |
|---|---|---|
| *Aree idriche* | 27,79 | 3,72% |
| *Boschi* | 74,37 | 9,97% |
| *Legnose agrarie* | 22,64 | 3,03% |
| *Vegetazione naturale* | 23,34 | 3,13% |
| *Prati* | 9,04 | 1,21% |
| *Aree sterili* | 10,63 | 1,42% |
| *Seminativi* | 379,19 | 50,82% |
| *Aree urbanizzate* | 199,08 | 26,68% |
| Superficie comune | 746,08 | |

### Aspetti ecologici e ambientali

Il fiume Ticino rappresenta un polmone verde in un'area di forte antropizzazione e industrializzazione ed un corridoio naturalistico che collega l'area pedemontana del Lago Maggiore al Fiume Po.

Gli habitat presenti sono: BOSCHI (boschi delle colline pedemontane, boschi delle brughiere, boschi del fondovalle), ZONE UMIDE (zona delle acque correnti, fascia dei fontanili e delle risorgive, zone ad acqua stagnante), ZONE ARIDE E BRUGHIERE, PAESAGGIO AGRICOLO, RISAIE, MARCITE.

### Turismo ecologico, escursioni naturalistiche, piste ciclabili

È presente il percorso denominato *Anello Interregionale*, di circa 80 km. di sviluppo complessivo, con partenza da Sesto Calende; l'itinerario si sviluppa verso sud lungo la riva sinistra del Ticino, e poi, risale a nord in corrispondenza del ponte di Boffalora sopra Ticino, lungo la riva destra, percorrendo la pista ciclabile in Piemonte.

## Cartografia

*Parco lombardo della Valle del Ticino*

**Fonte** www.parcoticino.it

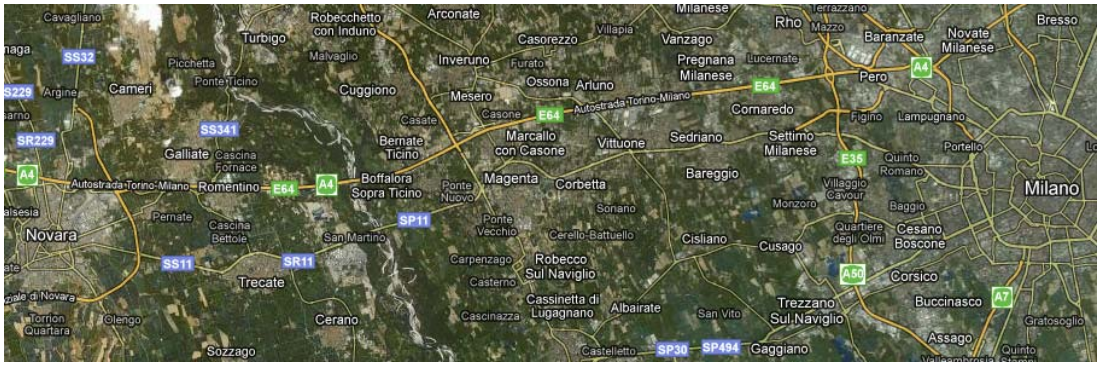
### 3.3.3. Gli elementi territoriali dell'area vasta

#### *3.3.3.1. Sistema insediativo e polarità urbane*

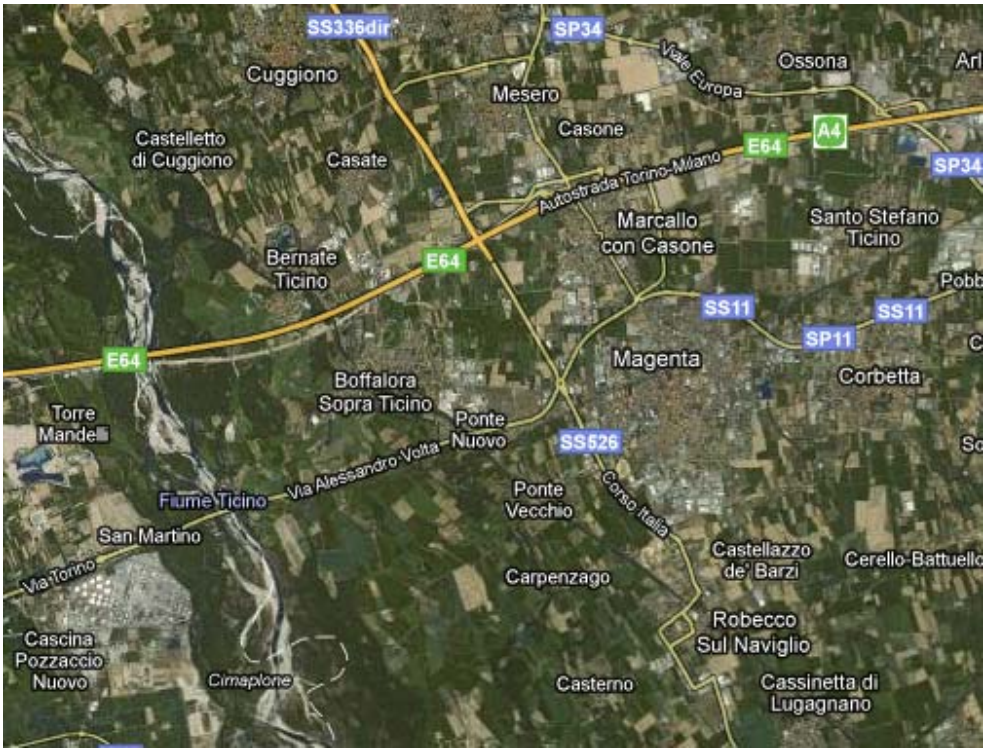
Boffalora sopra Ticino si colloca nel sistema dei territori della Valle del Ticino.
La città di Magenta costituisce polo attrattore.

**Cartografia**

*Sistema insediativo d'area vasta*




**Dettaglio**




**Fonte** Google/maps

*3.3.3.2. Sistema infrastrutturale*

La regione metropolitana in cui si inserisce il Comune di Boffalora sopra Ticino si apre, verso nord, fino al sedime di Malpensa ed oltre, facendo emergere la giacitura di Boffalora rispetto al sistema delle grandi infrastrutture.

A grande scala, si evidenzia l'appartenenza del comune al sistema trasversale della Torino - Milano, ma già si intravvede il suo futuro coinvolgimento all'interno del sistema verticale verso Malpensa.

In tal modo Boffalora sopra Ticino si configura quale importante punto di incrocio e di snodo tra i due fasci ortogonali di infrastrutturazione regionale.

Il quadro della mobilità d'area vasta, come appare dalla cartografia proposta, appare articolato.

***Infrastrutture stradali***

- *Autostrada A4 Torino-Milano*
- *Strada statale **SS11** "Padana Superiore"; la ex strada statale 11 Padana Superiore (SS 11), ora denominata SP ex SS 11 nel tratto lombardo attraversa da ovest ad est la parte settentrionale (superiore) della Pianura Padana (da cui il nome).*
- *Strada statale **SS526** dell'"Est Ticino";* ha inizio a Magenta da una diramazione della ex strada statale 11 Padana Superiore; si dirige poi verso sud seguendo il corso del fiume Ticino.
- *Strada statale **SS336 dir** dell'"Aeroporto della Malpensa":* è la prosecuzione della strada statale 336 dell'Aeroporto della Malpensa, verso sud, e attraversa il territorio ad est del Ticino, tra le province di Varese e Milano; si innesta infine sulla ex strada statale 11 Padana Superiore a Magenta, circa un chilometro oltre il casello di Marcallo-Mesero (già "Boffalora") dell'autostrada A4 Torino-Milano, al fine di migliorare la viabilità della regione.

Nel contesto delle opere infrastrutturali previste per la realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto di Malpensa, secondo l'accordo di programma quadro in materia di trasposporti, il territorio di Boffalora è interessato dall'esecuzione del:

- collegamento tra la SS11 "Padana Superiore" a Magenta e la Tangenziale ovest di Milano – Variante di Abbiategrasso sulla SS 494 e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso-Vigevano fino al nuovo ponte sul Ticino.

***Infrastrutture ferroviarie***

- *Linea ferroviaria Torino - Milano (tratta lombarda)*
- *Linea ferroviaria Torino - Milano (AC/AV - tratta lombarda)*; principali comuni attraversati: Boffalora sopra Ticino, Magenta, Pregnana Milanese, Rho, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vittuone.

La ricostruzione degli scenari infrastrutturali di previsione, d'area vasta vedono la previsione a medio-lungo termine delle seguenti opere:

- Autostrada Milano – Torino: ammodernamento e adeguamento e opere connesse (lungo termine)
- Ferrovia Alta Capacità Torino – Milano, e opere connesse (lungo termine)
- Superstrada Malpensa – Boffalora / A4 e opere connesse (medio termine)
- Superstrada Magenta – Tangenziale Ovest, e opere connesse (lungo termine)
- Ferrovia alta capacità Genova-Milano-Novara (Terzo Valico appenninico)
- Ferrovia Milano-Mortara: potenziamento
- Ferrovia Novara-Malpensa-Seregno: potenziamento tratta Novara-Malpensa
- Interporto di Novara C.I.M. Spa: potenziamento
- Pedemontana Lombarda: nuovo collegamento
- Strada statale del Sempione: variante Rho-Gallarate
- Superstrada Novara-Malpensa

## Cartografia

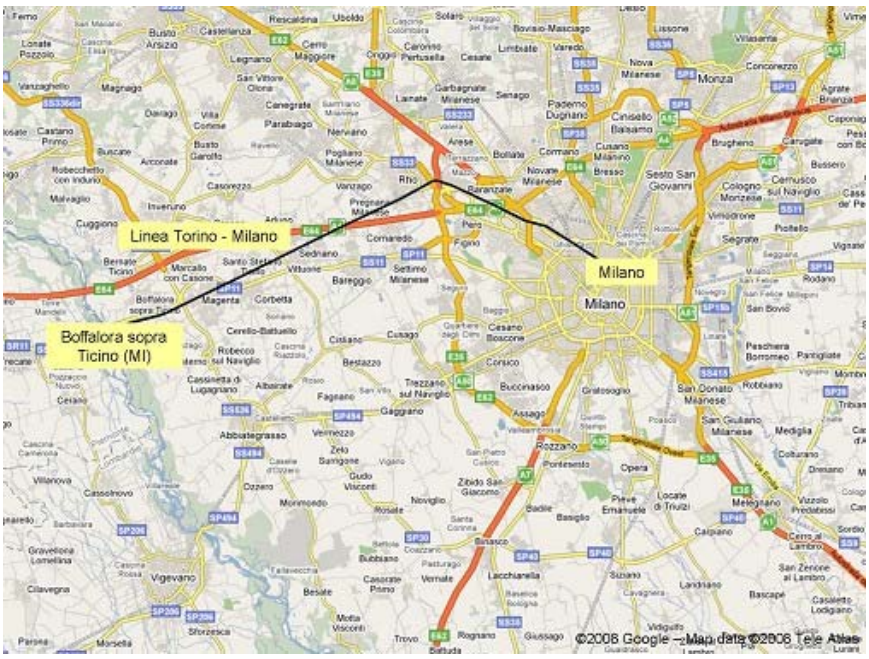
*Sistema infrastrutturale d'area vasta*

**Dettaglio**

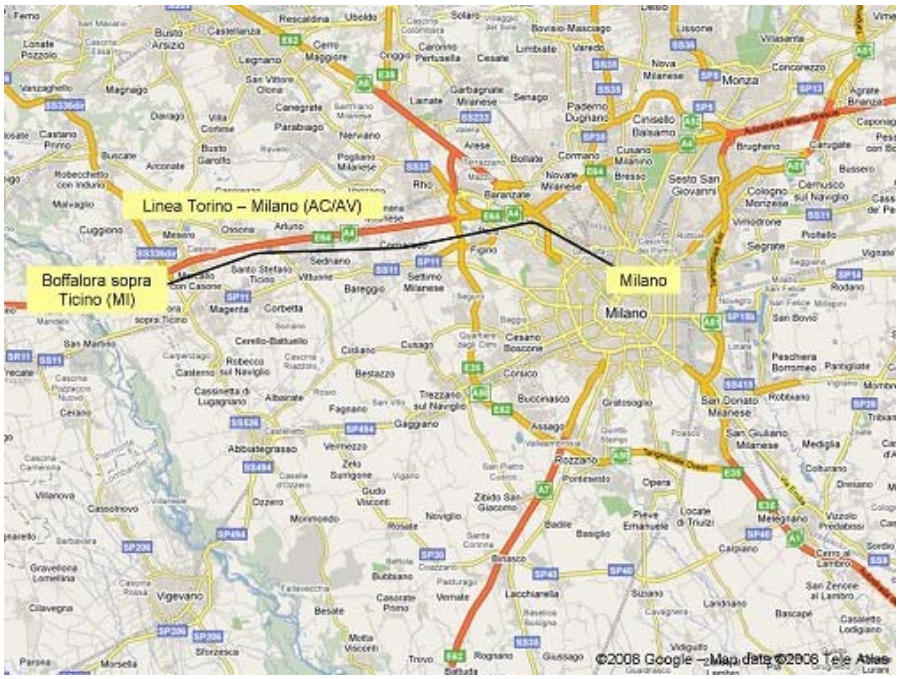
**Fonte** Google/maps

## Cartografia

*Linea ferroviaria Torino - Milano (tratta lombarda)*




*Linea ferroviaria Torino - Milano (AC/AV - tratta lombarda)*




**Fonte** elaborazione Uniontrasporti su mappe Google

### 3.3.4. L'ambito di studio: il territorio di Boffalora sopra Ticino

La lettura del territorio proposta nelle note che seguono propone una analisi per Sistemi:

- SISTEMA AMBIENTALE
- SISTEMA INSEDIATIVO
- SISTEMA DELLA MOBILITÀ

#### *3.3.4.1. Sistema ambientale*

All'interno del contesto territoriale il territorio di Boffalora Sopra Ticino si contraddistingue per le sue caratteristiche paesistico-ambientali.

In particolare, il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo.

**Sistema delle aree protette**

- *Parco lombardo della Valle del Ticino*

Alcune porzioni del territorio comunale di Boffalora sono ricomprese nei confini del Parco, primo parco regionale d'Italia, nato nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino.

Grazie alla sua collocazione geografica, il Parco del Ticino offre una incredibile varietà di paesaggi e di specie animali e vegetali.

**Sistema delle valli fluviali**

- *Fiume Ticino*

Elemento di rilievo: ponte storico.

Il ponte su Ticino si estende su 11 arcate e 10 piloni, per 304 metri di lunghezza; costruito interamente in granito tra il 1810 e il 1828 da Napoleone è sopravvissuto indenne ai bombardamenti alleati della Guerra Mondiale.

**Sistema delle vie d'acqua**

- *Naviglio Grande*

Elementi di rilievo: alzaia del Naviglio, ponte sul Naviglio Grande.

Il ponte sul Naviglio Grande è stato realizzato in granito rosa nel 1603. Da qui passa la pista ciclabile che conduce in direzione nord verso il lago Maggiore e in direzione sud est verso Milano.

**Sistema dei beni religiosi di interesse storico-monumentale**

Gli edifici religiosi degni di nota sono:

- *Chiesa Santa Maria della Neve*

La chiesa antica (attualmente ancora presente nel borgo), venne consacrata nel 1493. Nel 1788 che si decise la costruzione della nuova parrocchiale, non distante dalla precedente, più vicina al Naviglio Grande e nei pressi anche delle principali vie di comunicazione del paese, visibile in quanto posta sopra una collinetta naturale. I lavori iniziarono nel 1792 e terminarono due anni dopo con la consacrazione del nuovo edificio di culto.

- *Santuario della Madonna di Acquanegra*

Posto nel vallone lungo le sponde del Ticino, il Santuario è un luogo di venerazione mariano. Accanto alla chiesetta, immersa nel verde della campagna, vi è l'omonima cascina .

## Sistema delle ville storiche

Gli edifici degni di nota sono:

- *Villa Calderari*

La villa settecentesca, costruita dai conti Calderari, è articolata su un cortile centrale su cui si affaccia il corpo padronale a "U" con le dipendenze laterali. La villa è stata donata alla parrocchia nel 1938 ed oggi è sede dell'Oratorio e della Scuola Materna. Il parco, molto vasto, contiene anche un Cedro Deodara inserito nella Lista degli alberi monumentali d'Italia.

- *Villa Giulini*

Ambientata su una collina naturale a ridosso del Naviglio Grande, villa Giulini è circondata ancora oggi da un grande parco ombreggiato. Fatta costruire dallo storico e scrittore milanese conte Giorgio Giulini nel XVIII secolo come sua residenza di campagna, è stata quasi ristrutturata nel corso dell'Ottocento subendo pesanti modificazioni. La villa è stata affidata all'amministrazione comunale fino al 2008 che l'ha utilizzata come luogo di manifestazioni culturali e ritrovo.

## Sistema delle cascine

- *Cascina Acquanegra*

Sita accanto al chiesetta, immersa nel verde della campagna, vi è l'omonima cascina.

## Documentazione fotografica

Chiesa Santa Maria della Neve

Santuario della Madonna dell'Acquanegra

Villa Calderali

Villa Giulini

Ponte sul Naviglio Grande

Naviglio grande (scorcio)

Ponte sul Naviglio Grande

**Fonte:** *Agenda 21 Est Ticino – sito Comune di Boffalora*

*3.3.4.2. Sistema insediativo*

La struttura urbana di Boffalora Sopra Ticino risulta condizionata da due elementi:

- il corso del Naviglio Grande
- la maglia viaria storica e attuale.

In particolare, il legame del nucleo storico con la via d'acqua che attraversa l'abitato appare fortissimo.

A nord, lo sviluppo dell'urbanizzato segue il disegno del le strade provinciali che formano una maglia urbana ortogonale fino al limite nella nuova circonvallazione est.

A sud, l'urbanizzato si è andato costruendo attorno alla via XXV Aprile, allungandosi sempre più fino alla località Magnana.

Staccati dal nucleo consolidato si trovano una zona industriale "storica" ed una di più recente formazione e la frazione di Ponte nuovo (insediamento che continua anche nel Comune di Magenta).

Sotto il profilo morfo-tipologico, il nucleo antico presenta numerosi edifici ristrutturati che hanno perso i caratteri originali della costruzione; gli edifici riconducibili alla tipologia rurale di rustici (stalla e fienile) sono oggi abbandonati o utilizzati con funzioni diverse, come autorimesse o depositi.

Nella fascia di prima espansione del nucleo antico si individuano alcuni episodi edilizi incoerenti con il contesto sotto il profilo morfologico e funzionale: sono presenti attività produttive (industrie "storiche") all'interno del tessuto abitativo e palazzi pluripiano in contesto residenziale di edifici a 2 piani fuori terra.

Nel tessuto urbano consolidato si evidenziano comparti omogenei per tipologia e morfologia dell'edificato, siano essi a carattere residenziale o produttivo.

La definizione dei margini urbani risulta non del tutto definita soprattutto nei casi in cui il limite tra città e campagna è segnato dal semplice edificato e non sono presenti strade.

Nel comparto produttivo si ritrovano tipologie tipicamente "industriali": volumi di capannoni per lo più prefabbricati.

Allo stato attuale il tessuto urbanizzato (comprensivo di edifici e relative pertinenze, strade interne, impianti, ecc.) ha un'estensione di circa 2,18 kmq che rappresenta circa il 29% della superficie comunale (Fonte: Documento di Piano).

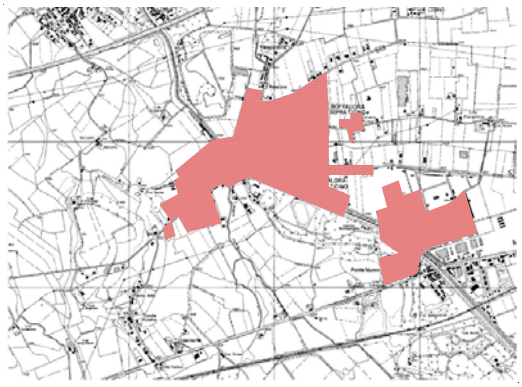
La dinamica insediativa viene descritta attraverso il confronto tra l'edificato agli inizi degli anni '80 ed alla metà degli anni '90 e la foto aerea attuale.

Il territorio risulta sostanzialmente formato a nord già alla prima soglia temporale, mentre presenta minori dimensioni nella parte sud.

Nel decennio seguente l'edificato a carattere residenziale va a saturare i vuoti urbani e si allunga a sud del Naviglio Grande; appare realizzata la zona industriale.

Nella foto area attuale l'edificato appare omogeneo allo sviluppo degli anni '90; si evidenziano differenze sostanziali nella infrastrutturazione: presenza di numerose nuove strade e della linea ferroviaria.

## Dinamica insediativa



CTR (anno 1980)

CTR (anno 1994)

Google / maps (anno 2011)

### *3.3.4.3. Sistema della mobilità*

Alla scala sovralocale, come descritto nell'inquadramento d'area vasta, si evidenzia il legame di Boffalora Sopra Ticino al sistema infrastrutturale regionale di connessione trasversale (Torino – Milano) ed anche al sistema verticale verso Malpensa.

Alla scala locale sono presenti le seguenti connessioni infrastrutturali:

| | |
|---|---|
| **Strade** | |
| SS11 | Padana superiore |
| SP117 | Robecco - Bienate |
| SP224 | Boffalora sopra Ticino - Vittuone |
| SP225 | Boffalora sopra Ticino - Magenta |
| **Trasporto pubblico** | |
| Linea ferroviaria | Milano –Novara (stazione Magenta) |
| Linea autobus | Movibus Castano -Magenta |

**Cartografia**

*Sistema infrastrutturale locale*

**Dettaglio**

**Fonte** Google/maps

La mobilità presenta le seguenti criticità:

- previsioni a carattere intercomunale-provinciale che interessano il territorio comunale nel quadro dello scenario infrastrutturale complessivo nel quale si inserisce la Variante SS11 di Ponte Nuovo;
- attraversamento del ponte sul Naviglio;
- questione della fruizione ciclopedonale dell'alzaia.

Si evidenziano anche i tracciati del fiume e della rete idrografica che condizionano l'attraversamento del territorio comunale.

# 4. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

## 4.1. I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PER BOFFALORA SOPRA TICINO

In relazione a quanto precedentemente espresso, e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere il nuovo strumento urbanistico è così individuabile:

| | Settori di riferimento | Obiettivi ambientali primari |
|---|---|---|
| 1 | MOBILITÀ E SOSTA AUTOVEICOLARE | ▪ Gerarchizzazione della rete viaria esistente di attraversamento del territorio comunale<br>▪ Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale |
| 2 | SISTEMA INSEDIATIVO | ▪ Riqualificazione e razionalizzazione dell'identità insediativa del tessuto urbano consolidato<br>▪ Tutela delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici<br>▪ Rifunzionalizzazione delle aree dismesse<br>▪ Recuperare e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel nucleo di antica formazione |
| 3 | PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO | ▪ Conservazione delle aree boscate e agricole e caratteristiche morfologiche del territorio<br>▪ Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale (Parco Ticino)<br>▪ Ricomposizione del margine urbano tra la città e l'ambiente agro-naturale e contenimento della sfrangiatura del tessuto edificato |
| 4 | ECOSISTEMI | ▪ Valorizzazione del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTCP |
| 5 | SISTEMA IDRICO | ▪ Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica |

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

# 5. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

## 5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all'allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

L'eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza è previsto che venga esaminata congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

## 5.2. LA RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO

Il territorio comunale di Boffalora sopra Ticino è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

***Siti di importanza comunitaria***

- TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE
- BOSCHI DELLA FAGIANA

***Zone a protezione speciale***

- BOSCHI DEL TICINO

In relazione alla diretta relazione spaziale tra i siti della Rete Natura 2000 richiamati e l'ambito territoriale oggetto dello strumento urbanistico in esame, quest'ultimo deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi delle norme di settore vigenti (cfr. direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, DPR 357/97, DGR Lombardia 8 agosto 2003 n. 7/14106, DGR 15 ottobre 2004 n. 7/19018 e s.m.i.).

La stessa Valutazione Ambientale Strategica garantirà il raccordo con le procedure della Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dalla DGR 6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Sono proposte nel seguito schede descrittive sintetiche dei siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio di Boffalora Sopra Ticino.

### 5.2.1. Siti di Importanza Comunitaria

*5.2.1.1. Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate*

| Codice SIC | Ente Gestore |
|---|---|
| IT2010014 | Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino |
| **Superficie** | **Area protetta interessata** |
| 2.531 ha | Parco Lombardo della Valle del Ticino |

**Comuni interessati**

Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Castano Primo, Cuggiono, Lonate Pozzolo, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo.

**Descrizione**

L'area è completamente inserita all'interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e in buona parte all'interno dei confini del Parco Naturale (l.r. 12 dicembre 2002 n°31) , che coincide con la fascia di silenzio venatorio. In particolare, i boschi e la lanca di Bernate vi sono inseriti come Riserva Naturale Orientata.
Sono presenti habitat di notevole interesse naturalistico, quali lanche, isole fluviali, canali naturali. Gli ambiti forestali presenti, che occupano ampie superfici, presentano gradi diversi di igrofilia e si distinguono per l'elevato livello ambientale.

**Individuazione SIC**

### *5.2.1.2. Boschi della Fagiana*

| Codice SIC | Ente Gestore |
|---|---|
| IT2050005 | Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino |
| **Superficie** | **Area protetta interessata** |
| 1.050 ha | Parco Lombardo della Valle del Ticino |
| **Comuni interessati** | |
| Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio | |

**Descrizione**

Il notevole interesse naturalistico di questo sito deriva dalla grande varietà di habitat caratteristici della pianura lombarda, quali la brughiera e le risorgive catturate a fontanili, in buono stato di conservazione. Vi è inoltre, ricchezza e varietà di specie, sia animali che vegetali.

Oltre alla rilevanza naturalistica è da sottolineare anche l'elevato interesse paesaggistico che caratterizza l'area.

**Individuazione SIC**

### 5.2.2. Zone di Protezione Speciale

#### *5.2.2.1. Boschi del Ticino*

| Codice ZPS | Ente Gestore |
|---|---|
| IT2080301 | Consorzio Parco del Ticino |
| **Superficie** | **Area protetta interessata** |
| 20.566 | Parco Regionale Valle del Ticino |
| **Province interessate** | |
| Milano, Varese, Pavia | |

**Descrizione**

L'area rappresenta il più grande parco fluviale d'Europa, inserito in posizione centrale nella Pianura Padana, dove salvaguarda frammenti di habitat fondamentali per la riproduzione di uccelli nidificanti, per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza delle popolazioni svernanti.

**Individuazione ZPS**